

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

LA MISERICORDIA
HA SEMPRE IL VOLTO GIOVANE



Cracovia
2015
GMG

ANNO 72 - N. 3 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2016 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

in questo NUMERO



- 01 Davanti a noi
- 02 Il Giubileo della Misericordia
- 04 Conoscere per scelte più libere e responsabili
- 06 Sentirsi amati
- 07 L'essere di Dio si manifesta nella sua misericordia
- 08 Un cammino riconosciuto e benedetto



- 11 Dall'Argentina:
Missione a Perugia
Gesù Cristo, Signore della storia, abbiamo bisogno di Te
 - Il 2 aprile... è ancora oggi
 - Preghiera a Sauce
 - Abbiamo bisogno di Te, volto misericordioso di Dio

- 14 Giubileo dei ragazzi
- 15 La misericordia nella città dei ragazzi
È bello crescere insieme

- 16 La giornata mondiale della gioventù
- 18 Le attività estive dei ragazzi a Taranto e Grezzana
- 19 Le attività estive dei ragazzi a Roma
- 20 Dalla Tanzania:

- Ricordo di un grande vescovo, pastore, padre e maestro
- Grazie, scuola Huruma, mi hai insegnato ad essere me stessa

- 21 Angolo dei lettori

- 22 Racconti di misericordia: Innamorate della vita

- La fantasia della carità
- L'occhio di vetro e la luce divina
- Liberato dalle fauci del cane
- Fra le macerie, il fiore della carità

- 24 Racconti di misericordia con un fil di voce e tanto amore

- Dare vita alla vita
- Affidare e affidarsi
- Più di una madre

- 26 Da Grezzana

- Il piacere di raccontarsi storie paurose
- Lasciare un segno di serenità e di gioia

- 28 Notizie flash

- Da Verona a Lonigo: un pellegrinaggio breve ma intenso
- I laici della misericordia a Mantova
- Inaugurazione ufficiale dell'emporio della solidarietà
- Abbiamo fatto festa insieme
- Un forte legame

- 30 Gli ultimi saranno i primi

- 31 Ricordando le sorelle e i parenti defunti



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
**Istituto Sorelle
della Misericordia**
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Giannachiara Loro,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:
Foto d'archivio.

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Iole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.



DAVANTI A NOI

Sr. Teresa Vascon

VIVERE MENTRE
SI CAMMINA

Aprondo le finestre delle nostre case al mattino, spesso il pensiero corre alla giornata che sta davanti a noi; l'immagine sulla quale si ferma il nostro pensiero è quella di essere inseriti in un mondo complicato, veloce e disordinato. Ci troviamo ad affrontare ferite e fragilità di fronte alle quali non sappiamo quale via prendere, perché ci manca uno sguardo profondo sulle cose che accadono, strumenti e punti di riferimento che ci permettano di accompagnare noi stessi e altri a scoprire il senso vero di ciò che avviene.

Facciamo fatica a trovare ciò che è vivo, che cammina e che guarda oltre, preparando inconsapevolmente il futuro: ci manca una visione della vita carica di speranza.

C'è un contadino che **a 82 anni continua a piantare ulivi**. Ma chi glielo fa fare? Ci vorranno ancora 5 anni perché possano crescere. Ma quell'uomo sa che la vita non finisce con lui e quello che fa, è per quelli che verranno dopo. Quel contadino pensa che la terra è esistita prima di lui e che continuerà dopo di lui. Per questo, con umiltà, **continua a piantare ulivi**.

Guardare oltre il nostro orizzonte così ridotto, così controllato, con cuore umile e fiducioso aperto al venire di Dio, **diventa la via maestra per nutrirci di luce** e di quella certezza che nasce dal sentire che non siamo soli e che "non si cammina solo per arrivare, ma anche per vivere mentre si cammina" (Goethe).

Perché questo accada, può diventare nostra la preghiera che Padre Ermes Ronchi ha rivolto al Signore durante le meditazioni degli esercizi spirituali che ha proposto a Papa Francesco e alla curia romana.

*Signore, vesti i nostri occhi della tua luce e la nostra carne della tua vitalità.
Rivesti il passato della tua misericordia e il presente della tua pace.
Dona eternità a tutto ciò che di più bello portiamo nel cuore.
Sei venuto, fiore di luce nel nostro deserto, sei venuto e hai fatto risplendere la vita.
Ora insegnaci sguardi profondi, oltre il velo delle sconfitte.
Donaci un cuore chiaro che veda il cielo aperto e il mondo con gli occhi di un bambino,
occhi di fiducia e di scoperta che ci salvino dall'abitudine.
E anche nel cuore di quelle prove che sembravano senza uscita,
anche in quello che ci è parso un inutile piangere,
persino nel sentimento di stare camminando verso nessun luogo
senza vedere né la strada, né la meta, anche lì genera il tuo futuro
come un seme che attende nel buio il richiamo della primavera.
Donaci occhi per guardare le nostre gioie
non come sorsi effimeri da rubare all'esistenza da rapire agli altri,
ma come energie donate per poter cantare alla vita,
per ringraziare e condividere.
Signore, in questo giorno accendi di luce i nostri orizzonti,
accendi di generosità le nostre mani, donaci di vivere accesi.
Amen*



Guardare oltre il nostro orizzonte
diventa la via maestra per nutrirci di luce.



IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Don Ilario Rinaldi

GESÙ È VENUTO
PER SERVIRE

Papa Francesco per ricordare la felice ricorrenza dei cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II ha indetto un giubileo straordinario che sollecita tutti i fedeli ad aprirsi alla misericordia del Padre.

UNA LUNGA STORIA DI MISERICORDIA DEL SIGNORE

"Misericordia" è "aprire il cuore al misero". Nella Bibbia la parola misericordia rimanda alla tenerezza viscerale della madre per la sua creatura, richiama perciò un sentimento forte del cuore.

Tanti brani dell'Antico Testamento evidenziano che **il Dio della misericordia è sempre attento al suo popolo**, pronto in ogni momento a incoraggiarlo, proteggerlo e, se necessario, anche a rimproverarlo. È il Dio *"misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà"* (Es. 34,6). Il Dio dell'alleanza non viene mai meno alle sue promesse. Il popolo alterna momenti di impegno a ripensamenti e incertezze nella disponibilità a realizzare il disegno d'amore del Padre; il Signore, invece, non viene meno alla sua fedeltà, liberamente si inserisce nella storia umana e dall'interno la fa lievitare, orientandola verso il bene.

Dio ascolta soprattutto coloro che sono in pericolo e li salva; **è Lui il difensore dell'orfano e della vedova**; i poveri sono i suoi privilegiati.

GESÙ, IL VOLTO MISERICORDIOSO DEL PADRE

Gesù inizia il suo ministero proclamando: *"Misericordia io voglio e non sacrificio"* (Mt. 9,13). Egli presenta l'amore attento e premuroso del Padre utilizzando le parabole narrate nel Vangelo.

La più ricca di queste e la più conosciuta è certamente quella del figliol prodigo. Come non ricordare però la trilogia lucana al completo, con l'episodio della pecorella smarrita e della perla perduta.

Gesù non si limita alle parole, ma tutta la sua esistenza si esprime con una infinità di gesti che manifestano la sua attenzione, sensibilità, vicinanza e aiuto alle persone che vivono situazioni di disagio sia fisico che morale.

SIATE MISERICORDIOSI...

Gesù è veramente un maestro di misericordia per noi, tutti presi da impegni, preoccupazioni, pregiudizi che ci impediscono di prestare alle persone quell'attenzione di cui avrebbero bisogno.

È per ciascuno di noi l'invito pressante di Gesù: *"siate misericordiosi come è misericordioso il vostro Padre celeste"* (Lc 6,36).

Ancora una volta Gesù indica una meta che non si riuscirà mai a raggiungere, verso la quale però il credente deve ogni giorno indirizzare il suo impegno. Non potremo mai uguagliare l'amore del Padre, per questo dobbiamo riprendere continuamente il nostro cammino, tenendo lo sguardo fisso a tutto ciò che il Signore ha indicato e ha realizzato per noi e per il mondo intero. L'amore verso il Signore e verso il prossimo sarà al termine della vita il campo da esaminare per una valutazione positiva o negativa dell'intera esistenza. Solo la fedeltà, l'impegno, la risposta d'amore al prossimo bisognoso meriteranno alla fine la giusta ricompensa. Solo allora si apprezzerà in pieno la beatitudine evangelica **"beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"** (Mt 5,7).



Gesù, buon pastore, con tenerezza si prende cura della pecorella perduta, e la riporta all'ovile.



IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO (GUERCINO)

Il Signore attende il ritorno del figlio, perché non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva.



Papa Francesco

ANNO SANTO 8 DICEMBRE 2015 - 20 NOVEMBRE 2016

I COLORI DELLA MISERICORDIA

Come Dio Padre, gratuitamente, solo per amore soccorre il suo popolo, come Gesù altrettanto gratuitamente, spinto solo dalla compassione per noi agisce e si dona fino alla morte, così siamo chiamati ad agire. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Un amore gratuito che si manifesta nella condiscendenza di Dio fino all'inimmaginabile abbassamento di farsi uomo. Gesù, venuto per servire e non per essere servito, si accosta alle persone con la semplicità dell'umile di cuore che non giudica ma comprende e perdona chi ha sbagliato. Sulla stessa linea la Chiesa, soprattutto in questo anno straordinario della misericordia, proclama a tutti noi peccatori che il Signore è sempre pronto ad accogliere, a sostenere, a offrire un futuro di speranza a chi, desideroso di cambiare vita si affida alla sua misericordia. Perché **il Signore non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.** Questo messaggio è valido per tutti e incoraggia il credente a lavorare per la propria conversione e per quella dei fratelli con umiltà e fiducia.

LA MISERICORDIA NEL TESORO DI GRAZIA DELLA CHIESA

Nella teologia tradizionale l'indulgenza rappresenta la remissione per intervento della Chiesa della pena corporea o spirituale che resta da scontare sulla terra o in purgatorio in seguito ai peccati commessi, dopo che questi sono stati perdonati attraverso il sacramento della riconciliazione. Nel secolo X, l'indulgenza è stata legata ad alcune opere meritevoli, come elargizioni di denaro a fini caritativi o restauri di edifici o la partecipazione alle crociate. L'indulgenza plenaria fu introdotta la prima volta nella Chiesa da papa Bonifacio VIII nell'anno santo del 1300, che mise così a disposizione dei fedeli "il tesoro di grazia della Chiesa".

La predicazione delle indulgenze in cambio di elemosine fu una delle cause dell'affermazione protestante. Per evitare abusi e per chiarire la dottrina della Chiesa, intervenne nel 1563 il Concilio di Trento, che affermò la

sua legittimità, purché ci siano le condizioni adeguate. Il papa Paolo VI nel 1967 emanò una Costituzione apostolica sulle indulgenze; l'argomento fu poi puntualmente ripreso in occasione della celebrazione degli anni santi o giubilari.

Il Papa definisce come dottrina divinamente rivelata che i peccati comportino pene da scontare sia in questa terra, con i dolori, le miserie, le calamità di questa vita; sia nell'aldilà con i tormenti e le pene purificatrici. **Il peccato, oltre che offendere il Signore, reca un grave danno all'umanità e al singolo fedele; è necessario allora che non solo l'amicizia con Dio sia recuperata, ma che anche i beni compromessi dal male siano reintegrati** o con volontaria riparazione o con l'accettazione delle pene stabilite dalla santa sapienza di Dio. Che rimangano pene da scontare o peccati da purificare lo dimostra chiaramente la dottrina del purgatorio; in esso le anime dei defunti vengono santificate dopo la morte con pene purificatrici. La stessa cosa è messa in evidenza dalle preghiere liturgiche e dalle invocazioni di suffragio rivolte al Signore per le anime dei defunti. Nel "tesoro della Chiesa" sono così confluiti i meriti di Cristo Signore, le preghiere e le buone opere della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, in particolare dei martiri. Il fine che l'autorità ecclesiastica si propone nella elargizione delle indulgenze è non solo di **aiutare i fedeli a scontare le pene del peccato, ma anche di spingere gli stessi a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità.**

Nel suffragio per i defunti i credenti sono sollecitati a guardare al cielo come alla meta finale del loro pellegrinaggio terreno e il pensiero della beata eternità che li attende deve spronarli per un uso più sapiente dei beni di questo mondo. Il papa nello stesso documento presenta anche delle norme ben precise: l'indulgenza si presenta in due forme, parziale e plenaria. L'indulgenza plenaria si può acquistare solo una volta al giorno e richiede la partecipazione ai sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia, la preghiera per il Papa e un distacco completo da ogni forma di peccato.

CONOSCERE PER SCELTE PIÙ LIBERE E RESPONSABILI

Alberto Margoni

LE REGOLE
DEL GIOCO

IL REFERENDUM

Tra ottobre e novembre gli italiani saranno chiamati ad esprimersi tramite referendum sulla riforma della Costituzione Italiana approvata dal Parlamento lo scorso 12 aprile dopo oltre due anni di discussione e sei votazioni tra Camera e Senato. Una revisione che non ha riguardato i principi fondamentali, bensì la seconda parte della Carta costituzionale. In altri termini: non è cambiata la macchina ma il suo assetto e il suo funzionamento, ovvero la meccanica. Diversamente dal referendum abrogativo, la consultazione autunnale sarà di tipo confermativo, ovvero non prevede il raggiungimento di un quorum di votanti per essere valida e il "sì" espresso sulla scheda esprimerà il favore alla riforma, mentre il "no" lascerà le cose come stanno.

CHE COSA CAMBIA

Ma quali sono i principali contenuti di questa modifica del dettato costituzionale sui quali saremo chiamati ad esprimerci?

L'attuale Senato elettivo sarà rimpiazzato da un Senato delle autonomie con 100 membri (rispetto agli attuali 315) non più eletti dal popolo; si prospetteranno tempi più rapidi per l'approvazione delle leggi, con un percorso preferenziale "a data certa" per i disegni di legge proposti dal Governo; verrà abolito il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro); si assisterà al riordino delle competenze tra Stato e Regioni con l'introduzione della clausola di supremazia, ovvero la prevalenza della legge dello Stato quando lo richieda la tutela dell'interesse nazionale; sarà sancita l'abolizione formale delle Province, di fatto già private di poteri e di risorse economiche, sostituite dagli "enti di area vasta". Ora con la riforma i due rami del Parlamento avranno poteri diversi: **solo la Camera dei deputati voterà la fiducia al governo e le leggi**, mentre il Senato (con 100 membri in carica per sette anni: 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 nominati dal Presidente della Repubblica) svolgerà un ruolo di raccordo tra istituzioni territoriali, Stato e Unione Europea. La "camera alta" eserciterà funzioni di controllo su politiche e pubbliche amministrazioni, verificherà l'applicazione delle leggi e offrirà il proprio parere sulle nomine governative. Rimarrà per le questioni più importanti la doppia approvazione delle leggi da parte di entrambi i rami del Parlamento. Saranno i consigli regionali e i Comuni

di provenienza a pagare lo stipendio (indennità) ai neo-senatori. Le reti di trasporto, i porti, gli aeroporti e la distribuzione dell'energia elettrica saranno di competenza statale. Sarà velocizzata l'approvazione delle leggi, mentre per l'elezione del Capo dello Stato servirà un quorum leggermente più elevato di quello odierno dalla quarta votazione in poi, con il rischio di trovarsi in una situazione di impasse.

REFERENDUM PROPOSITIVO

Una novità è costituita dal referendum propositivo e di indirizzo così da favorire la partecipazione politica dei cittadini e se una proposta di legge raccoglie più di 800mila firme, il quorum per il referendum si raggiunge non più col 50% più uno del corpo elettorale ma con la maggioranza dei votanti alle ultime elezioni politiche. Per presentare un disegno di legge di iniziativa popolare serviranno non più 50mila bensì 150mila firme.





Enrico De Nicola firma la Costituzione.



UNO STATUTO PER LE OPPOSIZIONI

La riforma costituzionale riconosce anche uno statuto per le opposizioni, intese come “Governo di attesa” sul modello anglosassone. Saranno poi gli adempimenti attuativi e soprattutto i regolamenti parlamentari a dirimere le questioni che il testo approvato ha lasciato aperte, anche per evitare possibili conflitti di competenza tra i due rami del Parlamento.

CHIAREZZA NON DISTORSIONI

Da qui a ottobre il rischio tutt'altro che recondito è quello di sviare il tema referendario dal piano costituzionale che gli è proprio a quello della personalizzazione politica, facendolo diventare un “sì” o un “no” a Matteo Renzi e al suo governo. Del resto lo stesso Presidente del Consiglio ha sin da subito affermato e più volte ribadito che dall'esito della consultazione dipenderà la permanenza o meno al potere dell'attuale compagine governativa. Se questo da un lato manifesta quanto il premier abbia a cuore la riforma al punto da ritenerla un passaggio decisivo per il suo esecutivo, dall'altro sposta il piano del dibattito dai contenuti della Costituzione rinnovata ad una valutazione popolare del Governo, una sorta di “resa dei conti” nei confronti di Renzi.

INTERROGATIVI

Occorrerebbe chiedersi:

- se questa riforma sottoposta a referendum sia stata largamente condivisa,
- se abbia coinvolto adeguatamente tutte le forze politiche, anche quelle di opposizione, come accadde settant'anni fa,
- se possa risultare davvero utile per il Paese, favorendone la governabilità.

Un ulteriore pericolo è quello di ridurre il corpus della riforma a qualche suo singolo elemento, caricandolo di valenze se non improprie, per lo meno sovrastimate, proprio con lo scopo di accattivarsi in un senso o nell'altro le simpatie dell'elettorato.

Sarebbe dunque poco sensato e persino demagogico limitarsi a sottolineare entusiasticamente soltanto il taglio dei senatori e i conseguenti risparmi alla voce “costi della politica”. Anche perché rimarranno in ogni caso i vitalizi da corrispondere agli ex senatori e gli 800 dipendenti di Palazzo Madama potranno essere solo in parte destinati ad altre mansioni.

Inoltre una questione non secondaria è rappresentata dal combinato disposto tra la riforma costituzionale e la nuova legge elettorale, l'Italicum, che riguarda solo la Camera dei deputati, presupponendo un Senato non più eletto dal popolo. Ma se vincessero il “no” al referendum, ci si potrebbe ritrovare alle elezioni politiche con due sistemi elettorali: l'Italicum per la Camera e il vecchio sistema proporzionale senza premio di maggioranza (detto Consultellum) per il Senato. Insomma: un pasticcio all'italiana che renderebbe molto difficile se non impossibile la formazione di una maggioranza parlamentare.

Ma con i se e con i ma si fa poca strada.

Pertanto meglio **guardare al referendum autunnale come un'ottima occasione per riscoprire la Carta fondamentale della legislazione italiana**, che rimane immutata nella prima parte, laddove si delineano i principi e i diritti fondamentali; **per presentare in maniera oggettiva i contenuti della riforma (e quindi il merito del quesito referendario) con i pro, i contro e gli elementi dubitativi**, senza quella cortina retorica intrisa di slogan che invece di far comprendere, confondono le idee; per ridare tono alla cultura politica italiana, ultimamente troppo segnata da forme di populismo e di personalismo che sul momento possono risultare redditizie sul piano del consenso, ma sul lungo periodo creano stanchezza e disaffezione verso la politica tout-court.

Il referendum costituzionale è dunque una grande opportunità per gli italiani, chiamati non ad un voto politico ma ad **esprimere il proprio parere sul mutamento di alcune “regole del gioco”** il cui esito, peraltro, dipende sempre dalle capacità e – oso ancora pensarlo – dall'onestà dei giocatori e dal loro impegno per il bene comune.

L'incontro col Risorto:
la certezza ritrovata
di un amore che pareva
essersi assopito dentro
giorni dolorosi.

SENTIRSI AMATI

Sr. Teresa Vascon

LA RIVOLUZIONE
DELL'ANIMA

UNA GRAZIA DEL GIUBILEO

Una notte di vuoto sul lago, da pescatori senza fortuna e il ritorno a riva nel silenzio, con le barche troppo leggere. Così, Pietro e i compagni si stavano avvicinando ad un approdo che mai avrebbero immaginato. Ancora qualche colpo di remi, quasi per inerzia ed ecco il baluginare basso di fiamme di fuoco e una presenza insperata: - è il Signore!

Il cuore riconosce da lontano quell'amore che si credeva perso. Pietro non ha tempo di aspettare che la sua barca tocchi terra: si butta in acqua e raggiunge Gesù per primo. Arrivano anche gli altri e trovano pronto del pesce arrostito per la fame di quel primo mattino. Poche le parole, intimidite dalla eccezionale presenza di Gesù risorto.

- *Simone...*

Ecco la parola che sconvolge l'apostolo che rivede in un attimo tutta la sua vita, la somma dei suoi errori, quella sicurezza senza calcoli, il suo farsi avanti impetuoso frutto del carattere, la sconsideratezza che culmina nel tradimento. Si rende conto di quanto non valga niente, di quanto sia debole, debole da far compassione.

- *Simone* - dice ancora il Maestro. Un brivido lungo come una vita percorre la schiena di Pietro.

- *Mi ami tu?* Non un rimprovero, una domanda di chiarimento, un cenno che richiami gli avvenimenti dolorosi chiarissimi nella mente di tutti: solo tre parole che sconvolgono la vita.

Pietro forse rivede il primo incontro con Gesù, l'uomo che aveva deciso la sua esistenza, che aveva cambiato il modo di guardare gli amici, i compagni di lavoro, gli estranei, le folle, un incontro che aveva riempito davvero la sua anima.

- *Sì, tu lo sai che ti voglio bene.*

Non è una rassicurazione per Gesù, ma l'affermazione della preferenza del cuore di Pietro, la certezza ritrovata di un amore che pareva essersi assopito dentro giorni dolorosi. Qui il pescatore di Galilea non riallaccia solo un legame che pareva essersi sfilacciato, ma fa l'esperienza più entusiasmante della sua vita: quella di sentirsi amato da Gesù. Non è un cammino facile, quello di vivere dentro di sé questa esperienza fondamentale della vita cristiana. **L'evento giubilare di quest'anno si sta ponendo come aiuto straordinario** ad aprire il nostro cuore perché ci sia spazio e accoglienza di questo amore senza limiti e senza tempo.

Una delle testimonianze più belle di una vita trasformata è quella che ha vissuto l'apostolo Paolo e che egli stesso racconta ai Galati: "E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,20). Il riconoscimento in noi della consegna che Gesù compie a nostro favore, apre la via a quel cammino necessario che **passa dal sapere di essere amati al sentirsi amati**. È una rivoluzione dell'anima: cambia tutto. Ci si sente piccoli piccoli, immersi in qualcosa di totalmente infinito: e **qui comincia la resa del cuore in un abbandono umile che concede tempo e spazio al venire di Dio**. Sentirsi amati è il sentirsi raggiunti dallo sguardo di Gesù nel groviglio delle nostre contraddizioni morali, raggiunti nel luogo del germe divino posto in noi dall'eternità, sentirsi restituiti alla vita, alle relazioni. "Non è il peccato l'asse portante del nostro rapporto con Dio, ma il ricevere e restituire amore" (E. Ronchi). Ne ha fatto esperienza il re Davide che si sente rassicurato su questo dalle parole del profeta Natan: "*Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai*" (2 Sam 12,13). Di questa promessa che rimette in movimento la vita sono intrise tutte le pagine della Scrittura: una parola per tutte: "*Ti ho amato di un amore eterno, ho avuto pietà del tuo niente*" (Ger 31,3). Questa è la tenerezza di Dio chinata sull'uomo: un Dio inginocchiato per vedere bene la sua creatura. La memoria dello sguardo di Gesù sulle folle, sulla vedova di Nain, su Pietro, sulla peccatrice, sui malati, ci accompagni in questo ultimo scorcio dell'anno giubilare e rassicuri il nostro cuore in modo da vivere con gioia **l'esperienza e la gratitudine di sentirsi amati da Dio**.



Sentirsi amati cambia la vita.

Le opere di misericordia compiute
con l'eleganza che il servizio
a Gesù nel povero richiede.

OPERE DI MISERICORDIA DI SCUOLA VENETA (1620)

L'ESSERE DI DIO SI MANIFESTA

Enzo e Stella

NELLA SUA MISERICORDIA

Sulla "misericordia" non ne sappiamo abbastanza?
Non si rischia l'inflazione, almeno nelle idee?
Per le opere, invece, ci sono i distinguo.

UNA MISERICORDIA
CHE CI ABBRACCIA

Ci ha fatto ulteriormente alzare le antenne papa Francesco con i suoi discorsi e con i suoi scritti e soprattutto con l'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia e l'apertura di tante Porte Sante.

Ci ha incuriosito comunque la proposta che le Sorelle della Misericordia hanno messo in cantiere presso l'aula magna dell'Istituto Lavinia Mondin in quattro incontri alle ore 18.00 di quattro martedì da marzo a maggio sul tema: "L'essere di Dio si manifesta nella sua misericordia".

Saranno discorsi troppo elevati per noi - ci siamo detti scorrendo sul depliant il nome dei relatori noti per la fama della loro dottrina: il biblista don Giannatilio Bonifacio, il patrologo don Giuseppe Laiti, il teologo don Luca Merlo, il docente responsabile della Pastorale nell'arte don Antonio Scattolini.

Spinti dal desiderio di vivere più intensamente questo anno giubilare non abbiamo voluto perdere l'opportunità di approfondire il tema della Misericordia nella Sacra Scrittura, nei Padri della Chiesa, nel Magistero e nell'Arte. I relatori hanno saputo coinvolgerci. I loro interventi, supportati dalle immagini proiettate sul grande schermo, hanno contribuito a toglierci un po' di polvere dal cuore e dagli occhi. **Davvero non si è mai riflettuto abbastanza sulla misericordia di Dio**, misericordia che ci abbraccia, ci risolve e ci spinge sui sentieri dell'amore del prossimo.

Il quarto incontro, quasi come sintesi dei precedenti, ci ha affascinato con una serie di immagini artistiche relative alla misericordia del Padre misericordioso opera di J. Tissot. La scena ambientata nell'Europa del Nord presenta, in modo commovente, il Padre che sul molo attende il ritorno del figlio.

La straordinaria tela - che riproduce le "Opere di misericordia" di scuola veneta del 1620 circa custodita a Bassano del Grappa e provvisoriamente esposta nel duomo di Vicenza - narra come in un film le sette opere di misericordia corporale. I personaggi che com-

piono l'opera di misericordia e quelli che ne beneficiano sono di diverse etnie e religioni, un notevole e sorprendente anticipo di ecumenismo. Inutile dire che le opere d'arte si sono rese leggibili grazie al relatore che ha dato voce alle scene e ai vari dettagli come quello di farci osservare che al povero affamato viene servito il cibo in stoviglie d'oro, sicuramente **perché nel povero si riconosce la presenza di Colui che ritiene fatto a sé tutto ciò che facciamo agli altri.**

Siamo contenti di aver osato a partecipare ai quattro incontri dopo i quali ci siamo chiesti se non possiamo fare qualche passo in più sulla strada della misericordia.



IL RITORNO DI J. TISSOT (1880)

*Il padre attende ed accoglie
il figlio sul molo.*



UN CAMMINO RICONOSCIUTO E BENEDETTO

Rosaria Ortolan

IN COMUNIONE
CON LE SORELLE

Il 2 giugno 2016, noi, Laici della Misericordia, in occasione dell'ormai abituale convegno annuale ALM, abbiamo vissuto una giornata davvero significativa per il cammino della nostra Associazione, che si è formata ufficialmente tre anni fa, il 22 settembre 2013.



I momenti più significativi:

- al mattino la consegna da parte della superiora generale madre Maria Visentin dello Statuto definitivo approvato da S. Ecc. mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona;
- nel pomeriggio il pellegrinaggio sulle tracce dei beati Fondatori e di sorelle martiri della carità, con la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria secondo quanto concesso da Papa Francesco all'Istituto delle Sorelle della Misericordia con decorrenza dal 6 luglio 2015 (40° anniversario di beatificazione di don Carlo Steeb) al 20 novembre 2016 (chiusura dell'anno giubilare).

LUOGO BENEDETTO

È quello della sede dell'incontro perché a San Michele Extra - Verona, le Sorelle della Misericordia malate e anziane offrono la loro sofferenza con preghiera incessante e invocano sull'umanità intera lo sguardo misericordioso del Signore.

TAPPE DEL CAMMINO PERCORSO

Durante la mattinata, il moderatore Roberto Poli, vice-presidente ALM, ha dato la parola ai vari relatori che ci hanno onorato della loro presenza.

Nel saluto di benvenuto, la presidente dell'ALM, Mitria Polato ha espresso la sua **gratitudine per la comunione carismatica con le Sorelle e per i benefici spirituali che ne derivano**. In particolare ha ringraziato le nostre coordinatrici: sr. Sara Bissoli e sr. Silvia Boscolo, senza dimenticare sr. Luisa Clara Ronconi che ci ha accompagnati fino all'anno scorso.

Ha poi sottolineato la gioia per l'approvazione dello Statuto. Ora l'Associazione può godere del Riconoscimento ufficiale della Chiesa. L'ALM si è dotata di propri strumenti organizzativi e formativi, ha i suoi spazi caritativi e di volontariato nelle sedi delle Fraternità. Incisiva è stata l'esortazione: **"Dio passa nella nostra vita. Accogliamo, serviamolo in famiglia, nel territorio e ovunque c'è bisogno"**.

Molto interessante anche la sintesi dell'iter di Riconoscimento dell'Associazione Privata di Fedeli Laici, a partire dall'approvazione della prima stesura dello Statuto, avvenuta il 25 aprile 2012 da parte dell'Assemblea, fino alla data di inserimento della nostra Associazione nella Consulta delle Associazioni Laicali, il 22 aprile 2016.



Madre Maria Visentin con il Vicepresidente ALM consegna lo Statuto ai rappresentanti delle fraternità.



La ricostruzione, precisa e densa di riferimenti, ha permesso a tutti i convegnisti di rendersi conto dell'impegno che il decreto di riconoscimento ha richiesto e della riconoscenza e stima che noi associati dobbiamo a chi con tanta competenza e dedizione si è adoperato per il raggiungimento di un simile obiettivo, preparando tutta la documentazione necessaria.

PROFONDA SINTONIA CON LO SPIRITO DELL'ISTITUTO

Atteso e intenso è stato l'intervento della Reverenda Madre Maria Visentin, Superiora Generale dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, che sin dall'inizio del suo recente incarico ha seguito con interesse lo sviluppo del nostro cammino associativo cui sta dando un significativo appoggio e sostegno.

Ha manifestato la sua gioia di essere con noi in un appuntamento così importante che raccoglie il frutto maturato nel lungo e laborioso percorso di preparazione del documento. Ha dimostrato di apprezzare i contenuti dello Statuto, soprattutto nella parte che riguarda i principi ispiratori dell'Associazione che invita gli aderenti ad operare con lo stile di umiltà, semplicità e carità. Essendo stati toccati dalla Misericordia di Dio, noi Laici **siamo chiamati a testimoniare il carisma, che desideriamo condividere con le Sorelle della Misericordia**, in ogni momento e circostanza della vita, sia personale che comunitaria, nella preghiera e nei servizi affidati a ogni membro delle Fraternità. La Madre ci ha incoraggiato a procedere con gioia ed entusiasmo secondo il motto: "Caritas Christi urget nos" e ha invocato su di noi la benedizione dei Fondatori.

LA SUPERVISIONE DELLO STATUTO

Successivamente sono intervenuti due eminenti sacerdoti: don Agostino Albertini e don Federico Zardini, presenti tra noi a condividere la festosità della giornata.

Don Agostino Albertini, esperto di diritto canonico, direttore dell'ufficio Disciplina dei Sacramenti della Curia

di Verona, incaricato dal vescovo di esaminare i documenti presentati per il Riconoscimento ufficiale della nostra Associazione da parte della Chiesa, si è preso a cuore la supervisione dello Statuto e l'ha perfezionato con la massima cura, precisando i compiti, i contenuti, la struttura dell'Associazione. A lui dobbiamo tutti un sincero sentimento di gratitudine. Ora il Documento, dopo un percorso impegnativo di revisione protrattosi per tre anni, è completo nella sostanza e nella forma ed ha avuto l'approvazione ufficiale della Chiesa, concessa il 24 marzo 2016, data speciale perché anniversario dell'arrivo a Verona di Carlo Steeb.

Don Federico Zardini è stato nominato dal Vescovo di Verona quale Assistente Ecclesiastico della nostra Associazione. Nel suo intervento ha manifestato viva riconoscenza al Signore per essere stato chiamato a ricoprire questo incarico e noi siamo grati a Lui per aver accettato il ruolo che gli è stato assegnato e gli auguriamo un buon cammino con noi, con l'assistenza dello Spirito Santo.

IN PREGHIERA ALLA SCUOLA DEL BUON SAMARITANO

Il dipinto di Vincent Van Gogh "Il buon samaritano", con la guida di suor Silvia, ci ha offerto un tempo di meditazione molto profonda su una delle più note parabole del Vangelo. La riproduzione del quadro, che avevamo tutti tra le mani, con la sua forza comunicativa ci ha fatto comprendere che **per aiutare il prossimo è necessario addossarsi il suo dolore e le sue difficoltà**. Imparando a farci carico dell'altro, sconfiggiamo ogni paura ed egoismo e trasformiamo il dolore in tempo di grazia. **Il samaritano incarna l'unico umanesimo possibile, quello della compassione e della pietà**. Prendendoci cura di una persona che è nel bisogno, riscopriamo la dimensione



della gratuità, ci apriamo alla sofferenza dei fratelli e riconosciamo in essi l'immagine di Dio. La riflessione è stata accompagnata da intenzioni libere di preghiera cui si rispondeva con il ritornello "Misericordes sicut Pater, Misericordes sicut Pater" in sintonia con lo spirito dell'Anno Santo che stiamo vivendo.

Il programma della mattinata prevedeva anche l'assemblea ordinaria dei soci cui è stato destinato il giusto spazio per le necessarie adempienze di rito.

La celebrazione eucaristica, animata dalle giovani Sorelle della Misericordia, è stata davvero un rendere grazie al Signore perché ci ha permesso di sperimentare ancora una volta il suo amore con il riconoscimento dell'Associazione da parte della Chiesa. Fedele alle sue promesse, il Signore ci ha seguito con benevolenza conducendo il nostro impegno a buon fine.

Durante il pranzo, il Gruppo Laici della Misericordia di S. Lucia (VR) ha ricordato il suo decimo anniversario "dalla fondazione" donandoci "un cuore" con una frase che è bene non dimenticare: **"I semi della misericordia sono da sempre nel nostro cuore e aspettano solo di aprirsi ai tiepidi raggi dell'Amore"**.

SULLE ORME DELLA MISERICORDIA

Nel pomeriggio ha avuto inizio il percorso del pellegrinaggio giubilare con la visita al Lazzaretto, situato a una certa distanza dalla città, in prossimità dell'Adige. Conoscere il Lazzaretto è stato un momento fortissimo, nonostante ora sia ridotto ad un insieme di ruderi che il FAI provvederà a recuperare. Ci siamo raccolti nel tempio di eleganti forme sanmicheliane per ascoltare sr. Cesarina Frizzarin che con una passione e commozione coinvolgenti ci ha fatto capire che le origini della Congregazione delle Sorelle della Misericordia vanno cercate lì, dove **per diciotto anni il Beato Carlo visse in mezzo alle sofferenze di tanti fratelli, tirando "el careton dea misericordia"**, come dicevano i suoi contemporanei. Qui Don Carlo maturò l'idea che fosse necessaria la presenza di "un cuore di donna" accanto a tanto dolore. Sr. Cesarina

ci ha fatto ripercorrere la storia di questo luogo carico di desolazione e di morte, soprattutto per aiutarci a risalire alle radici dell'Istituto che in fondo sono anche le radici della nostra Associazione. Ci siamo sentiti dei privilegiati per essere entrati in contatto con le celle che **ospitavano contemporaneamente le malattie mortali e la carità eroica**. Qui il Beato contrasse il tifo petecchiale, ma non abbandonò il campo, pronto a donare la vita per quelle creature in cui vedeva il volto di Cristo. Una intensa preghiera corale ha concluso questa visita indimenticabile di un luogo che costituisce un vero e proprio patrimonio spirituale.

Ma la giornata ci riservava altri momenti emozionanti. Dal Lazzaretto ci siamo recati nella Chiesa dell'Ospedale Maggiore di Borgo Trento, in cui, dal 1990, sono custodite le spoglie delle cinque Sorelle della Misericordia, martiri della carità, morte sotto i bombardamenti del 5 luglio 1944. Al suono lugubre della sirena che aveva indicato pericolo imminente, esse non avevano pensato di correre in rifugio per mettere al sicuro la propria vita (e ne avrebbero avuto il tempo) ma si erano preoccupate delle loro malate intrasportabili e a loro conforto erano rimaste in reparto; abbracciate ad esse in un gesto estremo di protezione furono trovate sotto le macerie.

A questo punto è stato possibile celebrare il Giubileo, perché questa Chiesa è uno dei luoghi giubilari concessi all'Istituto da Papa Francesco. Sr. Cesarina, con voce commossa, ci ha trasmesso ancora una volta il palpito della fede che trova la sua energia nell'esempio del martirio. Il sangue dei martiri si leva ogni momento a ricordare l'esempio più grande di Gesù Cristo. Una lapide ricorda i nomi delle cinque Sorelle che rammentano all'umanità il valore dell'amore. Le cinque martiri garantiscono la continuità del carisma che i Fondatori hanno trasmesso come eredità preziosa alle Sorelle e queste ultime, a loro volta, non ritenendolo come loro proprietà esclusiva, con spirito di donazione e altruismo desiderano comunicarlo anche a noi Laici per diffondere insieme a loro, concretamente e umilmente, la misericordia di Gesù.

Il mercatino della solidarietà, un gesto per essere "misericordiosi".

DALL'ARGENTINA MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Idalina, Elba e sr. Gabriella Andretta

PREGHIERA E COLLABORAZIONE



MISSIONE A PERUGORRIA

L'anno scorso, presenti a Perugorria come appoggio pastorale alla comunità, avevamo promesso di tornare per far visita ad un piccolo quartiere della stessa, dedicato alla "Regina del mondo". Lo abbiamo fatto recentemente in occasione della novena di San Pietro, patrono della chiesa parrocchiale. Come sempre, siamo state accolte dalla gente con quell'affetto che ci fa sentire la gioia di essere fratelli nella fede.

Un momento forte di preghiera ha aperto e chiuso ogni giornata della novena:

al mattino un'ora di adorazione al Santissimo Sacramento, le Lodi e la meditazione della Parola di Dio. Alla sera, un momento di confronto per riflettere insieme sul vissuto della giornata trascorsa nella "missione" e concludere con la preghiera di Compieta affidando al Signore le sofferenze delle persone incontrate ma anche il loro grande desiderio **di conoscere la Parola di Dio, luce nel cammino.** Durante la novena, la comunità parrocchiale è stata guidata dalle omelie della Santa Messa celebrata dal P. Juan Ramón che ha commentato la Parola di Dio in riferimento al tema: **"Misericordiosi come il Padre"**, in forma semplice, amena, colorita, con un linguaggio vicino alla gente. Una riunione con la commissione pastorale parrocchiale, costituita durante la nostra visita precedente, ha permesso la verifica del cammino effettuato. La fedeltà ad un servizio costante e gratuito richiede tanta preghiera e l'impegno a procedere in comunione. La Provvidenza divina ci ha assistito in una maniera sorprendente: ciò che abbiamo ricevuto supera di molto ciò che abbiamo cercato di offrire. Forte lo stimolo che ci sollecita ad essere *"misericordiosi come il Padre"*. Un mercatino di indumenti usati - il cui ricavato servirà per l'acquisto di materiale catechistico e per sostegno economico ad una persona ammalata sprovvista di tessera sanitaria - è un gesto di misericordia che ha suscitato la collaborazione di molti. Durante la settimana c'è stato un episodio inconsueto a carico di un'adolescente. Abbiamo pregato tanto: la misericordia del Signore versi olio sulle ferite della vittima e tocchi il cuore dei responsabili dell'atto brutale.

Il Vescovo della diocesi di Goya, mons. Adolfo Canecin, durante gli ultimi due giorni della novena, ha partecipato a varie attività con quel modo semplice e umile che ci lascia sorpresi. Il giorno della festa, il 29 giugno, Mons. Canecin ha presieduto la celebrazione Eucaristica e la processione in onore di San Pietro. È stato un momento di grande emozione vedere come ogni piccola comunità di cui è composta l'intera parrocchia, piena di fede e di devozione, sfilava con l'immagine del suo patrono e protettore. La condivisione di un pranzo frugale ma fraterno ha coronato la missione in un clima di festa familiare. Per l'inclemenza del tempo non abbiamo potuto realizzare tutto il programma della missione previsto, ma l'esperienza ci sollecita a cantare: *Eterno è il suo amore per noi...*

Siamo sicure che la semina, per opera e bontà del Signore, darà i suoi frutti. Noi siamo entusiaste di essere state le "serve inutili" dell'amore misericordioso del Padre, che sempre ha cura dei suoi figli.



Idalina, Elba e sr. Gabriella gioiosamente impegnate ad annunciare l'amore del Padre.

GESÙ CRISTO SIGNORE DELLA STORIA

ABBIAMO BISOGNO DI TE

Sorelle
dall'Argentina

IN COMUNIONE
ORANTE
OLTRE OCEANO

L'iniziativa di preghiera promossa dall'Istituto per il 2 aprile - vigilia della festa della Divina Misericordia - ha messo in comunione orante le sorelle delle comunità anche oltre oceano. Ecco alcuni riverberi dall'Argentina.



IL 2 APRILE... È ANCORA OGGI!

Celebrare la Misericordia ogni giorno di quest'anno e per tutta la vita... Questa è la sfida per ogni Sorella della Misericordia. Il giorno 2 aprile rimane un segno e una provocazione per noi chiamate a vivere ogni giorno la misericordia. A Buenos Aires, amici delle nostre comunità e parrocchiani del Santuario di Santa Rita, chiesa giubilare in questo Anno Santo, hanno vissuto con noi il momento celebrativo. Il gruppo dei presenti, attorno all'Eucaristia è divenuto comunità che condivide la fede e la esprime in gesti, in parole, in silenzio adorante.

La preghiera, semplice e fervente, guidata da sr. Mariangela Rizzato, ci ha coinvolto tutti.

Un popolo che prega diviene Chiesa che si trasforma e Misericordia che si espande verso tutti.

L'esperienza di preghiera, quella che viviamo giorno dopo giorno e quella vissuta in occasioni straordinarie per le variabili di tempo e spazio, ci lascia quasi sempre senza parole, forse perché la preghiera stessa ci trasforma e ci rimanda alla vita concreta in quel dinamismo dalle sfumature difficilmente descrivibili. Il Signore continui a inondarci con il dono del suo Spirito perché quest'anno della Misericordia sia tempo forte di grazia che ci rilancia sulle strade della misericordia.

Sr. Dora



PREGHIERA A SAUCE

Noi sorelle di Sauce, abbiamo aderito con gioia all'invito di pregare unite a tutta la nostra famiglia religiosa con lo schema proposto: "beati i misericordiosi perché otterranno misericordia".

Abbiamo realizzato l'incontro in parrocchia il giorno 7 aprile anziché il 2, dal momento che, di giovedì, c'è una maggior partecipazione di fedeli e volevamo che, la preghiera, avesse pure una connotazione vocazionale.

Sr. Gabriella ha guidato la celebrazione.

I partecipanti si sono sentiti toccati dalla Grazia: loro stessi lo hanno testimoniato.

Tutti hanno percepito il significato profondo del segno dei "sandali" portati davanti al Santissimo, con la bellezza del testo dell'Esodo **cogliendo la sacralità dell'altro, alla cui presenza bisogna togliersi i calzari**. Alcune persone hanno pregato il salmo con gioia interiore confessando di volerlo ripetere durante la giornata come alimento spirituale, altri si sono stupiti della testimonianza di papa Francesco circa la propria vocazione. Vari bambini e giovani presenti, ascoltando il racconto, sgranavano gli occhi, interpellati probabilmente dalle parole del Papa



che insiste sulla infinita, perenne, gratuita misericordia del Padre, in Gesù, e sulla sua chiamata a seguirlo anche oggi.

Pregando insieme abbiamo sperimentato la dolcezza e la forza dell'amore tenero di Dio, che, bontà e iniziativa sua, ci precede, ci raggiunge, ci riconcilia. I presenti ci hanno ringraziato per la possibilità di uno spazio di incontro con Dio, ristoro del cuore.

Noi, Sorelle della Misericordia, siamo profondamente riconoscenti al Signore che ci permette di accompagnare e consolare i suoi figli prediletti. Con la nostra madre Fondatrice diciamo gioiose: "A volte il Signore si serve di strumenti debolissimi" per realizzare il suo piano di salvezza. Amen.

Sr. M. Liliana Cisco e sr. Gabriella Andretta

ABBIAMO BISOGNO DI TE VOLTO MISERICORDIOSO DI DIO

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE TUCUMÁN - ARGENTINA

"Abbiamo bisogno di Te, Signore". Per questo siamo accorsi numerosi a lodarti, adorarti, ringraziarti ed invocarti, a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale. Tucumán, città ricca di storia, luogo in cui proprio 200 anni fa è avvenuta la dichiarazione dell'indipendenza dell'Argentina dalla Spagna, scelta quest'anno come sede del Congresso Eucaristico Nazionale, dal 16 al 19 giugno è diventata un cenacolo a cielo aperto, dagli orizzonti sconfinati che abbracciano tutta la nazione, un santuario spirituale per tutti gli argentini e popoli vicini.

Lunga e articolata la preparazione al grande evento, un cammino spirituale al quale hanno collaborato con entusiasmo e fervore persone di ogni categoria. Il Congresso Eucaristico è stato una festa di fede alla quale Maria ha radunato i suoi figli, piccoli e grandi, intorno a Cristo, "volto umano di Dio e volto divino dell'uomo".

"Gesù Cristo, Signore della storia, abbiamo bisogno di te", - come dice il logo del Congresso - perchè Tu sei il volto misericordioso di Dio e perchè solo Tu hai parole di vita eterna.



La partecipazione a questo evento di grazia è stata per me un'esperienza di pellegrinaggio, di preghiera, di adorazione e di condivisione, che mi ha immerso in un altro mondo, facendomi gustare un clima di pace, tranquillità, fraternità, armonia, e profondità, perchè la presenza di Cristo, mediante il sacramento dell'Eucaristia, è una realtà misteriosa che non è sperimentabile con i sensi: è una realtà che può essere raggiunta solo per mezzo della fede, dono di Dio.

Ringrazio il Signore per questo regalo che mi ha fatto.

Sr. Theodora



IL GIUBILEO DEI RAGAZZI

Sr. Alessandra Zanin

DALLE NOTTI DI NICODEMO

L'anno della misericordia, si sa, è ricco di iniziative atte a coinvolgere il maggior numero di persone di ogni categoria. Una di queste iniziative è stato il Giubileo dei Ragazzi che si è svolto tra il 23 e il 25 aprile scorso a Roma. Per la prima volta i ragazzi fra i 13 e i 16 anni hanno avuto per volontà di Papa Francesco un appuntamento speciale tutto per loro.

Anche le Sorelle della Misericordia, con il gruppo di ragazze che stanno seguendo il cammino delle "Notti di Nicodemo", hanno partecipato a questo evento giubilare insieme agli altri 500 adolescenti della diocesi di Verona. Momenti di preghiera, di riflessione e di festa, hanno scandito le giornate romane.

Una delle partecipanti racconta:

Il 23 aprile è stato il giorno del nostro viaggio di andata a Roma. La mattina seguente abbiamo vissuto un'esperienza forte ascoltando le testimonianze di giovani della comunità "Nuovi Orizzonti". Le loro sono storie di sofferenza sulle quali dopo il buio è giunto uno sprazzo di luce dello Spirito Santo. Grazie all'incontro con la fede e con la comunità essi hanno potuto superare situazioni difficili ed iniziare una vita nuova.

Dopo queste comunicazioni toccanti ci è stata offerta la possibilità di celebrare il sacramento della confessione preparato in modo insolito, in un clima di ringraziamento. Ognuno di noi ha cercato il proprio animatore per dirgli tre cose belle per cui ringraziare il Signore ed ascoltare da lui tre motivi per i quali anch'egli sentiva il bisogno di ringraziare il Signore. L'animatore sarebbe stato il nostro Angelo Custode durante la Confessione: un'esperienza molto intensa.

Il pomeriggio siamo entrati nel vivo del Giubileo confluendo nel grande mare di gioventù, verso la Porta Santa di S. Pietro. Da qui di nuovo in cammino verso lo Stadio Olimpico dove era stato organizzato un momento di festa con un concerto in cui si sono esibiti cantanti di successo.

Domenica 25 aprile il pellegrinaggio tocca il culmine con la celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco e partecipata da circa 150.000 adolescenti e giovani. Un momento di forte emozione ma anche di provocazioni all'impegno. Papa Francesco ha infatti invitato gli adolescenti a **vivere di un amore vero e di una vera libertà**. Ecco alcuni passi: "Amare è bello, è la felicità della vita. Però non è facile, è impegnativo, costa fatica. Amare infatti vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di se stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità. I giovani avvertono un grande desiderio di libertà. **Libero è chi sa dire "sì" al bene e sa dire "no" a ciò che bene non è.** Con semplicità il Papa ha parlato con il cuore e al cuore delle migliaia di ragazzi. Un evento straordinario vissuto insieme - come ha sottolineato un animatore nel viaggio di ritorno in pullman: "Per la prima volta il Papa ha voluto questo incontro per voi, ha voluto incontrarvi. E voi potete dire "io c'ero". Non perdetevi l'entusiasmo di questi giorni, e tutto ciò che avete vissuto, anche le fatiche, perché un giorno possiate raccontare ai giovani a voi affidati questo evento nel quale voi ci siete stati!".



Piazza S. Pietro gremita di ragazzi.



Fra essi le ragazze delle "Notti di Nicodemo" con sr. M. Rosaria e sr. Alessandra.

I partecipanti del grest di Cassina de' Pecchi.



I GREST NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

I partecipanti

LE ATTIVITÀ ESTIVE DEI RAGAZZI

LA MISERICORDIA NELLA CITTÀ DEI RAGAZZI

A CASSINA DE' PECCHI - *Si misero in cammino*, accompagnati dalla Parola di Dio ascoltata ogni giorno e vissuta con gioia al ritmo delle tre parole fatidiche di Papa Francesco: **permesso, scusa e grazie**. Sono questi gli ingredienti che hanno permesso alla marea dei 500 ragazzi e dei 200 animatori, confluiti nella parrocchia Maria Ausiliatrice a Cassina de' Pecchi per l'esperienza del Grest, di vivere in sintonia realizzando una comunità davvero fraterna. Dal 13 giugno fino 15 luglio 2016 anche noi Sorelle della Misericordia abbiamo costatato e gustato con gioia la bellezza dello stare insieme come fratelli. Abbiamo condiviso l'esperienza di conoscenza, amicizia, vicinanza. Abbiamo aperto il nostro cuore all'ascolto delle difficoltà e delle sofferenze delle persone, invocando dal Signore il balsamo della consolazione. Ciascuno si è sentito accolto nelle sue potenzialità e nei suoi limiti, nella certezza dell'amore di **Dio che ci ama e ci rende strumenti del suo amore**. La nostra presenza ha incuriosito alcuni ragazzi che hanno espresso domande circa la nostra consacrazione. Abbiamo approfittato per far conoscere qualche aspetto della vita dei b. Carlo e madre Vincenza, testimoni straordinari di misericordia.

Sr. Alessandra, sr. Magdalena e sr. Witness

È BELLO CRESCERE INSIEME

A ZEVIÒ - Che sono in tanti non serve dirlo, basta guardare la foto di gruppo e provare a contarli, perché fra ragazzi, animatori e mamme le centinaia sono numerose. Sono i presenti al circolo Noi di Zevio, in occasione del Grest, una vera magia frutto di giochi, musica, laboratori, tornei, danza, recitazione, giornalismo, uscite e di tutto e di più. E il di più è legato sicuramente ai momenti formativi fatti di preghiera e di riflessione in riferimento alla storia di "Edelon e la porta straordinaria" che ha stimolato a vivere la misericordia, argomento cuore dell'anno santo che stiamo celebrando. Di misericordia fatta di comprensione, benevolenza, solidarietà, ecc., ne ha bisogno il mondo intero ma ne abbiamo bisogno noi tutti. L'hanno sperimentato anche i partecipanti al Grest che hanno intuito quanto



I partecipanti del grest di Zevio.

la misericordia contribuisca ad appianare le inevitabili difficoltà di cui sono segnate anche le più belle esperienze, pure quella affascinante del Grest.

Le Sorelle della Misericordia hanno gioito nel constatare la buona riuscita delle iniziative a cui hanno partecipato offrendo la preghiera e la loro presenza nel laboratorio di cucito e ricamo, consapevoli che ciò che si fa per l'educazione della gioventù è il miglior investimento in vista di un mondo migliore. Il Grest - come ha commentato don Gianluca Peschiera che ha seguito passo passo lo snodarsi dei giorni- "è stato un evento comunitario per tutta l'Unità pastorale di Zevio, Perzacco e Volon, che **ha fatto sperimentare la bellezza del crescere insieme**".



Le animatrici di ricamo e cucito.

LA MISERICORDIA HA SEMPRE IL CUORE GIOVANE



Un cuore misericordioso
ha il coraggio di lasciare le comodità,
sa andare incontro agli altri,
sa creare un ambiente di famiglia,
è capace di tenerezza e di compassione,
riesce ad abbracciare tutti.

Andate per le strade
seguendo la "pazzia"
del nostro Dio
che ci insegna a incontrarlo
nell'affamato, nell'assetato,
nel nudo, nel malato,
nell'amico che è finito male,
nel detenuto, nel profugo
e nel migrante,
nel vicino che è solo.



Oggi Gesù
ti chiama a lasciare
la tua impronta nella vita,
un'impronta che segni
la tua storia
e la storia di tanti.



All'inizio di ogni giornata preghiamo:
Signore, ti ringrazio perché mi ami;
sono sicuro che tu mi ami;
fammi innamorare della mia vita.
Non dei miei difetti, che vanno corretti,
ma della vita, che è un grande dono:
è il tempo per amare ed essere amati.



DALLA GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI



Per seguire Gesù,
bisogna decidersi
a camminare su strade
che possono aprire
nuovi orizzonti,
con quella gioia contagiosa
che nasce dall'amore di Dio,
quella gioia che ogni gesto
e atteggiamento di misericordia
lascia nel cuore.



I GREST NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

I partecipanti

LE ATTIVITÀ ESTIVE DEI RAGAZZI

GIOIA ED ENTUSIASMO AL QUARTIERE PAOLO VI

A TARANTO - Il Grest dal 13 giugno al 10 luglio ha visto gli ambienti parrocchiali animarsi dalle 17.00 alle 20.00 della vivacità dei piccoli e dell'impegno dei più grandi nel ruolo di animatori ed educatori. Bello il coinvolgimento di tutte le età con attività per tutti i gusti e tanta voglia di stare insieme per ricevere e donare il meglio di sé. Con vivacità è stato affrontato il tema del Grest "X Di Qua". In compagnia di Ruben, Rebecca e il gatto Cleo siamo usciti come Mosè dall'Egitto. Come l'antico popolo dell'Alleanza anche noi abbiamo camminato godendo della presenza di Dio che ci ha protetti di giorno con la nube e di notte con la colonna di fuoco, guidati dalla Sua Parola.

Il punto forza di questo Grest è stata la carica interiore degli animatori che hanno vissuto insieme alcuni momenti intensi: il martedì un'ora di formazione e il venerdì un'ora di adorazione. **"Avremmo voluto fermare il tempo per stare più a lungo con Gesù**, aiutati dalle riflessioni di don Francesco Mitidieri. Questi momenti hanno permesso di guardare la realtà e i suoi problemi con occhi nuovi. Abbiamo avvertito la presenza di Gesù che si manifestava negli sguardi e nei volti dei più piccoli facendo dimenticare la stanchezza agli animatori; permettendo così a ciascuno di crescere e maturare nella relazione con Dio e con gli altri. Lungimirante e profetica la tematica sviluppata nello spettacolo "Terre elette" come festa conclusiva del Grest: una rappresentazione teatrale per sensibilizzare alla salvaguardia dell'ambiente e all'educazione della legalità. Terre elette, un progetto che prevede la coltivazione di "canapa eletta" in alcuni appezzamenti di terreno per disinquinarli dalla diossina prodotta dalla grande industria e offrire nuove possibilità di lavoro... Sono queste le "terre elette" che aprono ad un futuro di speranza!

Sr. Luigina, sr. Fabiola, e Serena



Gli animatori del grest.

PRENDERSI CURA DEL PROSSIMO



A GREZZANA - Avevo fame e mi hai dato da mangiare. Le parole del Vangelo di Matteo, sempre presentate con entusiasmo da don Remigio, hanno attraversato tutti i giorni del Grest che si è svolto a Grezzana dal 20 giugno all'8 luglio. Giochi, uscite, canti, danze, tutto è stato vissuto in un clima di accoglienza e di condivisione. In quest'anno straordinario della misericordia tutto è culminato nel giubileo dei ragazzi che insieme con i loro corpi hanno disegnato un cuore come segno che **si fa davvero giubileo solamente se ci si impegna a prendersi cura gli uni degli altri.**

Sr. Cecilia Zahabu





“Se mi prendo cura dell’altro, se me ne preoccupo, se il suo bene mi interessa, apro una possibilità unica anche per me stesso... non si è solo chiamati a “curare” ma anche a “lasciarsi curare”. L’esperienza della misericordia implica sempre una reciprocità e una circolarità. L’amore e la tenerezza che vengono usate nei nostri confronti diventano indicazioni per essere poi noi stessi in grado di accettarci e di “volerci bene”! Se me ne faccio carico rinuncio al mio egoismo, al mio egocentrismo, al mio sentirmi autosufficiente! E anche se i nervi, per la stanchezza, il gran caldo e il super entusiasmo dei piccoli, vengono messi a dura prova... scopro la pazienza e la capacità di perdono, esperienza dapprima a me sconosciuta”.

Un neoanimatore

Sr. Valentina Collu

LE ATTIVITÀ ESTIVE
DEI RAGAZZI

MISERICORDIA: VIVRÀ SE L’HAI VISSUTA!

ROMA - In un anno giubilare così speciale anche la Parrocchia di San Luca Evangelista in Roma si è messa in cammino alla scoperta della Misericordia vivendo, attraverso la tradizionale esperienza del GREST **la bellezza del “prendersi cura” al ritmo del battito del cuore di Gesù!**

Così, bambini e giovanissimi educatori si sono dati appuntamento a partire dal 9 giugno per due settimane per vivere insieme questa bella esperienza di gioco e di fede!

Esperienza che sembra sintetizzare alla perfezione il desiderio di Papa Francesco quando parlando di Misericordia ricorda a tutti noi che la misericordia di Dio non è un’idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fin dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale” che ci chiama a mettere in circolo i nostri talenti e carismi per essere una Chiesa viva, portatrice di speranza e generatrice di accoglienza e perdono come figli e discepoli di Gesù!

UN CAMMINO CHE SI FA “X-DONO” ... E LA VITA NON FU MAI COSÌ DOLCE!

“MISERICORDIA E DOLCEZZA”: questi gli ingredienti base del campo parrocchiale giovanissimi 2016 della parrocchia di San Luca Ev. in Roma e che quest’anno, sulle rive dell’Adriatico marchigiano, nel bel paesino di Grottammare ha invitato i suoi ragazzi a gustare la dolcezza di un cammino, che si offre come dono gratuito e perdono condiviso, attraverso l’esperienza della misericordia di Dio.

Lo slogan che ha accompagnato le nostre giornate di amicizia e formazione gioca infatti sulla doppia valenza della ricchezza che il termine “X-DONO” custodisce.

Il **“dono”** infatti non è mai cosa privata da possedere egoisticamente, ma chiama per sua natura ad essere un **“per l’altro”** offerto e condiviso, proprio come il **“perdono”** dato e ricevuto, e di cui si sente sempre l’esigenza, davanti al peccato e alle cadute causate dalla nostra fragilità umana. Attraverso l’aiuto delle catechesi quotidiane e tenendo come filo conduttore del campo il film **“LA FABBRICA DI CIOCCOLATO”** i ragazzi, (quaranta adolescenti di età compresa fra i 12 e 17 anni) con l’aiuto di riflessioni personali e lavori di gruppo hanno familiarizzato con i 7 vizi capitali: GOLA, LUSSURIA, SUPERBIA, AVARIZIA, IRA, ACCIDIA e INVIDIA, in un percorso di conoscenza di sé e conversione del cuore. È stato bello ed importante l’invito proposto ai ragazzi ad ascoltare le proprie emozioni, imparare a chiamarle per nome senza paura di condanne o spietati giudizi, nella rinnovata esperienza di un Dio che è Padre misericordioso, che accoglie il pentimento sincero del nostro cuore e ci rinnova nel suo Amore.

Misericordia è esperienza di dolcezza quando sperimentiamo l’umanità di un Dio che ci ama alla follia, ci attende pazientemente perché nella nostra libertà di creature impariamo, giorno dopo giorno ad amarlo come figli e non come schiavi. Sperimentiamo la delicatezza di un perdono, che ci rende liberi e invita anche noi ad essere promotori di un Amore vero e dunque non succube dei propri istinti e delle passioni egoistiche...e con gioia anche noi possiamo dire che la vita non è mai stata così dolce!





IL RICORDO DI UN GRANDE VESCOVO

Sr. Marta Albertin

DEDITO AL BENE
DELLA SUA GENTE

PASTORE, PADRE E MAESTRO

Mons. Mathias Isuja Joseph Vescovo emerito di Dodoma - Tanzania il 13 aprile 2016 ci ha lasciato per il Cielo, dopo aver retto la diocesi per un trentennio e aver offerto il suo contributo di servizio e di preghiera per altri 14 anni.

Mons. Mathias Isuja Joseph una persona tanto grande quanto semplice. Ha dedicato tutto se stesso alla diocesi di Dodoma con grande generosità, saggezza e competenza. Ha voluto elevare la situazione della sua gente attraverso l'educazione primaria e secondaria, conscio che la formazione è il mezzo più efficace per debellare la povertà economica della popolazione.

Persona di ampie vedute ha appoggiato sempre tutte le iniziative di sviluppo delle varie congregazioni religiose che numerose si sono stabilite in diocesi.

SCORCIO STORICO

Il suo predecessore, il vescovo Geremia Pesce, stroncato in breve tempo da una grave malattia nel dicembre 1971, lasciava a reggere la diocesi il suo segretario Mathias Isuja Joseph, quale Vicario Capitolare. Dopo solo sei mesi Mathias Isuja Joseph, per nomina di sua santità Paolo VI, veniva consacrato Vescovo della diocesi

di Dodoma nel settembre 1972. Sempre disposto a ricevere e ascoltare tutti, dal più potente al più umile dei fedeli, Mons. Mathias Isuja si prodigò indefessamente per il bene spirituale e materiale della sua gente. Nella visita alle missioni, incoraggiava i suoi fedeli ad impegnarsi per far crescere la nazione e la chiesa. Nominato membro della Pontificia commissione "Justitia et Pax", a Roma, collaborò per elevare il livello religioso ed economico dei poveri.

Mons. Mathias Isuja è stato sempre una persona umile, di tanta preghiera e amore per tutti.

STRETTI LEGAMI CON LE SORELLE DELLA MISERICORDIA

"Sono nato passionista e allevato 'misericordia" soleva dire mons. Mathias. Iniziato al servizio di chierichetto da sr. Paoletta Rossi ad Haubi, incontrò poi durante i suoi studi le nostre sorelle missionarie a Kondoa e più tardi a Bihawana. Da Vescovo ci ha sempre sostenuto nel nostro cammino missionario, soprattutto nella missione educativa offrendo il suo sostegno e i suoi saggi consigli in vista della scuola secondaria. Immane la sua presenza nei nostri momenti di festa che condivideva nella gioia sia nelle celebrazioni liturgiche che nei momenti conviviali.

Ora, che lui gode la beatitudine dei giusti in Paradiso, lo preghiamo di continuare ad aiutarci e di accompagnarci sempre nel nostro servizio di misericordia tra i bambini, i giovani, le famiglie, i malati e gli anziani. Lo ringraziamo per esserci stato padre e maestro.



Anche anziano il vescovo Isuja si fa presente
agli eventi della scuola Huruma.



GRAZIE, SCUOLA "HURUMA"

Anna Matagi

MI HAI INSEGNATO AD ESSERE ME STESSA

UN' ALUNNA
DELLA FORM VI 2016

Le 47 alunne della form VI della nostra scuola superiore "Huruma" - Dodoma che hanno completato il loro curriculum di studi desiderano esprimere i loro sentimenti di apprezzamento, di gratitudine alle suore, al personale scolastico, a tutti gli operatori che a vario titolo hanno contribuito al funzionamento della scuola e hanno permesso loro di conseguire i titoli di studio sognati. Nutrono il desiderio di tradurre in vita i valori appresi. Una di loro, sicuramente interprete di quanto ciascuna porta in cuore, scrive:



Ringrazio il Signore per tutto l'aiuto che mi ha dato negli anni di studio nella scuola "Huruma". Ringrazio le Sorelle della Misericordia che mi hanno educata in questi sei anni di scuola superiore. Per davvero ho gustato la bontà del Signore attraverso di loro e lo prego di benedirle. In questi sei anni ho colto un cambiamento grande nel mio modo di agire e di essere. Essendo stata scelta ad essere la capo-scuola ho avuto l'opportunità di fare esercizio di guida. Grazie infinite a voi miei educatori, soprattutto a voi Sorelle della Misericordia. A conclusione dei miei studi sento senza alcun dubbio di poter essere me stessa perchè so di aver ricevuto una educazione qualificata a livello studi e a livello vita. E questo mi aiuterà ad inserirmi ovunque andrò. Sento il desiderio di amare e servire tutti con gioia e con lo stesso amore che ho sperimentato negli anni di scuola. Grazie infinite a tutte voi, Sorelle della Misericordia.

LETTERA ALLA REDAZIONE

Appena giuntami la rivista Caritas ho dato immediatamente un'occhiata alle ultime pagine che riportano notizie relative alle sorelle defunte sempre nel timore di trovarvi volti conosciuti. Ma, fortunatamente quella che conosco io non c'è, il che significa che è ancora viva e ciò mi rincuora perchè è come se continuassi ad avere il sostegno di una persona che sicuramente si ricorderà ancora di me nelle sue preghiere. È mio impegno pregare sempre per le vocazioni, perchè ritengo importante la presenza della vita consacrata nella Chiesa. Mi ha colpito, nelle Rivista che ho fra mano soprattutto l'articolo di pagina 14: Carità senza distinzioni. Mi sembra molto interessante l'aneddoto raccontato, tanto è vero che mi ha suscitato il desiderio di approfondire la conoscenza di sr. Gilia Masotto, la suora di cui è descritta la carità estrema. Prendo il telefono e chiamo in redazione Caritas dicendo che avrei piacere di avere un sunto della biografia della stessa suora. Mi rispondono che è difficile, anzi impossibile, perchè il racconto è estrapolato da grossi volumi che presentano tratti di sorelle e non biografie vere e proprie. Dopo qualche giorno ricevo la risposta scritta. "Nei grossi volumi della Storia dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, nelle pagine che riguardano Tarcento, si legge: Suor Gilia - Masotto Caterina (addetta alla scuola di lavoro) virtuosa e saggia, intelligente e capace, era molto zelante del bene delle anime; per questo non badava a sacrifici, lavorava indefessamente al fine di aiutare e appagare le giovani ed attrarle così alla pietà e alla virtù. Scoppiata la guerra mondiale, la Scuola di lavoro venne chiusa: suor Gilia fu occupata all'assistenza dei feriti, e alla fine del conflitto ella pure passò alla pace eterna nelle circostanze di eroica carità descritte nel numero precedente della Rivista". Quel "non badare a sacrifici e lavorare indefessamente" per il bene, sicuramente ha costituito l'allenamento che l'ha preparata al dono totale di se stessa nel servizio ai fratelli. La figura di sr. Gilia è un esempio anche per i nostri giorni, perchè ci aiuta a capire che il gesto di carità "eroica" si prepara giorno per giorno, nella quotidianità. Anche se a noi, molto probabilmente non verrà chiesto un atto eroico come il suo, l'allenamento continuo nel bene ci aiuterà senz'altro sulla via della santità."

L. M.

L'ANGOLO DEI LETTORI



I testi vanno inviati a:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona

caritas@istsoremisericordia.com

Sr. Pia aveva l'impressione di non aver mai fatto abbastanza per i malati.



INNAMORATE DELLA VITA

Sr. Cesarina Frizzarin

RACCONTI
DI MISERICORDIA

Fa bene al cuore e da' luce al nostro cammino, incontrare nelle pagine della nostra storia, persone che in tempi così diversi dal nostro, sono state interpreti uniche di un amore capace di andare oltre ogni immaginazione, capace di diventare una lode al Dio della vita.

LA FANTASIA DELLA CARITÀ

Erano quelli i tempi (fine 'ottocento') in cui l'infermiera aveva un lavoro pressoché massacrante. Impegnata non solo a maneggiare aghi e siringhe e a porgere medicine, ma anche a fare di tutto un po'.

Se poi il servizio era reso a pazienti affetti da patologie dal decorso lungo e letale, le cose si complicavano ulteriormente. Ma per suor Pia Romagnoli sembrava proprio di no. Lei aveva l'impressione di non aver mai fatto abbastanza, per sollevare, confortare, accontentare i suoi malati. Per questo nella sua fantasia creativa, sapeva inventare qualche cosa di nuovo per rispondere alle loro esigenze che lei considerava sacrosante, anche se qualcuno invece pensava che si trattasse di capricci. Non sono capricci quelli di chi è in fin di vita. Sono invece gli ultimi tentavi per restare aggrappati a qualche speranza di sopravvivere quando ormai hai già intravisto l'ombra della morte. Suor Pia lo sapeva, ne era convinta, perciò nulla risparmiava pur di accondiscendere, di tranquillizzare, di far percepire alle persone gravi che c'era qualcuno accanto a loro che le amava, così come erano, con la loro situazione problematica e tutte le esigenze ad essa correlate. I desideri dei pazienti talvolta erano davvero strani, ma suor Pia escogitava altrettante stranezze pur di soddisfarli. Un giorno, all'Ospedale di Verona in cui suor Pia era in servizio, un paziente disse di non voler assumere più nulla, neppure un goccio d'acqua, a meno che non si trattasse di...

"Di che cosa? chiese immediatamente suor Pia disposta ad andare in capo al mondo pur di accontentarlo subito.

"Avrei voglia solo di un uccellino" soggiunse con un fil di fiato il paziente. Nевicava fitto fitto quel giorno quando suor Pia fu scoperta da una novizia sbirciare dalla fessura della porta socchiusa.

"Che fa ? chiese la novizia incuriosita.

Suor Pia, indicandole di stare zitta, la chiamò a sé e la invitò a dire con fede un'Ave Maria.

All'Amen, si sentì un "trac". Suor Pia corse fuori e soddisfatta colse l'uccellino caduto in trappola.

"San Francesco, perdonami. Anch'io amo gli uccellini, ma più ancora amo quel malato che vorrebbe mangiare un uccellino arrostito" disse spennando la preda e ringraziando la Provvidenza che gliela aveva fatta trovare.

Chi conosceva suor Pia sapeva benissimo che la suora non avrebbe preso cibo, non sarebbe neppure andata in cappella per la preghiera, prima di aver accontentato quel poveretto. Quell'infermiera straordinaria lo sentiva come un obbligo morale: curare, assistere, consolare ed accontentare i suoi pazienti; un obbligo inderogabile.

"Ma lei vizia i suoi pazienti"- commentò un collega infermiere dopo aver aiutato suor Pia a trasportare il letto di un malato vicino ad una finestra. Al che, prontamente suor Pia rispose: "Non voglio che alla fine della vita Gesù mi dica che gli ho rifiutato un po' di aria e di luce". Ecco il trucco di tanta dedizione, di tanta fantasia creativa: accontentare, servire, amare Gesù.

Sì, Gesù lei vedeva nei sofferenti, per questo trovava sempre nuove energie nel soccorrerli, per questo non era mai stanca, per questo le sembrava di aver fatto sempre troppo poco.

"Ero malato e... hai inventato mille strategie pur di sollevare il mio dolore" con queste parole Gesù l'avrà accolta nel suo Regno.¹



¹ Storia Istituto, vol. II, parte I, pp. 405-422; vol. II, parte II, pp. 24-25.



Sulle strade della misericordia

L'OCCHIO DI VETRO E LA LUCE DIVINA

Era l'anno 1932. All'Ospitale - Ricovero di S. Croce di Bleggio era giunto uno straniero, per giunta bisognoso di cure un po' particolari. Sapeva benissimo che la medicazione di cui necessitava ogni giorno, come minimo suscitava ribrezzo. Avrebbe voluto che nessuno se ne accorgesse. Si guardò intorno in cerca di un soccorso adatto. Trovò quanto di meglio potesse desiderare. C'era infatti in servizio suor Celeste Misinato, una suora tanto semplice e altrettanto disponibile, a cui nessuno avrebbe temuto rivolgersi per qualsiasi bisogno, tanto la sua presenza ispirava fiducia. Il paziente le si confidò. Suor Celeste lo accolse con una semplicità disarmante, come se per lei non ci fosse nulla di più naturale. La medicazione si sarebbe fatta di notte, quando nessuno avrebbe visto.

Così fu. Nel buio della notte, l'occhio di vetro veniva estratto e la suora procedeva a ripulirne l'orbita con delicatezza e disinvoltura. Al paziente non sembrava vero. Quella suora così delicata e premurosa, probabilmente era in grado di fare anche altre medicazioni, forse ancora più delicate - pensava il paziente. Decise di confidarsi: la sua situazione familiare era tutt'altro che regolare, perché non era neppure sposato ed aveva dei figli non battezzati. La suora ascoltò senza meravigliarsi di nulla, anzi, si premurò subito di rassicurarlo che a tutto si poteva porre rimedio. Pregò e fece pregare. La grazia di Dio giunse puntuale, anche attraverso la mediazione dell'Arciprete del luogo. Con quanta gioia il semiciclo uscì dall'Ospedale, guarito nel corpo e sanato nell'anima.²

LIBERATO DALLE FAUCI DEL CANE

Leoncino, il cane lupo addetto alla custodia notturna della fabbrica presso il Politeama a Pisa, di giorno era sempre legato alla catena. Quella volta, (anno 1925 circa), non si sa bene perché, girava sciolto nel cortile della fabbrica. Sopraggiunse Cosentino, il figlioletto di uno dei principali, e il cane gli si avventò contro. Al grido disperato del piccolo aggredito, lavoratrici e impiegati si affacciano alle finestre e guardano con sgomento la scena, ma nessuno di essi ha il coraggio di muoversi. Solo due suore si precipitano immediatamente nel cortile, invocando la Vergine. Una prende la bestia inferocita per il collare, l'altra addirittura gli apre a forza la bocca. Il cane lascia il fanciullo che viene subito trasportato all'Ospedale. Chi, assistendo alla scena, aveva seriamente temuto il peggio immaginando che il cane sbranasse il bambino o si rivoltasse contro le suore, ora non ha che da complimentarsi con le due eroine. Le suore invece non hanno che da ringraziare il Signore che le ha ispirate ed aiutate ad agire con estrema prontezza.³

FRA LE MACERIE, IL FIORE DELLA CARITÀ

27 agosto 1917: lo scoppio della Polveriera di S. Osvaldo danneggia seriamente l'Ospedale Militare di Udine che in parte crolla. Sotto le macerie rimangono parecchi feriti. Immediatamente scatta lo zelo dei soccorritori fra cui c'è suor Genoveffa Dal Pozzo che, incurante dei pericoli, si dedica allo sgombero per estrarre dalle macerie quanti vi sono rimasti intrappolati. L'impresa più ardua è quella del salvataggio di un ufficiale rimasto ingabbiato fra le macerie al piano superiore del reparto chirurgico, nell'ala destra dell'Ospedale stesso. Tutti i presenti ritengono impossibile accedervi: il tetto pericolante, i muri sgretolati, il cumulo di macerie scoraggiano chiunque all'impresa. Solo l'ardore della carità non si arresta neppure davanti ad ostacoli ritenuti insormontabili. Suor Genoveffa si fa strada fra gli ammassi di rovine. La sua fatica viene premiata: l'ufficiale, gravemente ferito, è messo in salvo.⁴



² *Storia Istituto*, vol. III, parte I, pp. 496-497.

³ Suor Gaudia Zerman ha trattenuto il cane, suor Ester Tirabosco gli ha aperto la bocca (cf *Storia Istituto*, vol. III, parte I, pp. 520-521).

⁴ *Storia Istituto*, vol. III, parte II, pp. 211-212.



CON UN FILO DI VOCE, MA CON AMORE INFINITO

A cura di Sr. Teresa Vascon

RACCONTI
DI MISERICORDIA

Siamo andate a trovare alcune sorelle che, terminata la loro missione, ora stanno vivendo un tempo di riposo nelle comunità di San Michele e di Cologna Veneta. Ci siamo fatte raccontare esperienze in cui hanno visto la misericordia di Dio passare attraverso le loro mani. Iniziamo a riportare i primi racconti, fatti con un po' di ritrosia e con un filo di voce quasi a voler proteggere quel tesoro di grazia che riversato da Dio nel loro cuore, ha poi raggiunto tanti fratelli.

DARE VITA ALLA VITA

È il 1957. Madre Rosaldina mi chiama: - È tornata una suora dall'Africa e bisogna sostituirla.

È una grazia inattesa che mi si presenta. Comincia nel mio cuore una preghiera incessante. "Per te, Signore, in te, con te." Non ho nessuna esitazione nel dare la mia risposta positiva. Ero una maestra di scuola di lavoro e per imparare qualche cosa della professione infermieristica, ero stata mandata per un po' di tempo alla casa di riposo. Venne l'ora di partire. Dopo 29 giorni di viaggio con la nave, sono arrivata a Haubi in Tanzania. Nel dispensario non c'era nulla. Ho trovato davanti a me solo squallore. Un giorno mi chiamano. C'è un papà che mi dice "Vieni, mia moglie sta per avere un bambino: è in travaglio da otto ore". Sono andata. Quella era una famiglia di musulmani che abitava molto, molto lontano. Per strada pregavo: - Signore aiutami. Quando entrai in quella casa ero preoccupata fino all'inverosimile; la donna stava male. Io, una maestra di lavoro, stavo diventando un'ostetrica.

- Signore, aiutami a salvare la mamma e il bambino - pregavo. Il Signore mi è stato vicino aiutandomi a salvare quelle due creature. Quando stavo tornando era quasi sera. Per strada mi si avvicina un altro uomo:

- Vieni a dare un'occhiata a mia moglie.

Anche questa donna stava aspettando un bambino.

Mi sono fermata solo il tempo necessario pregando il Signore di ripetere il miracolo. Non solo Egli mi ha ascoltato, ma ho potuto tornare prima che calasse la notte. Abuso di esercizio della professione sanitaria?

No. In quel momento e in quella terra, solo un servizio di misericordia.

Sr. Liaernesta

AFFIDARE E AFFIDARSI

Svolgevo il mio servizio nel sanatorio di Trieste. Un uomo stava molto male. Mentre gli stavo accanto, pregavo per lui: sapevo che era un "lontano" dalla fede in Dio. Finalmente sono riuscita a sussurrargli: "Vuole che preghiamo insieme per la sua guarigione?". Non risponde. Intanto passano i medici e l'ammalato si aggrava ulteriormente.

Gli vado vicino e gli chiedo se desidera una benedizione del sacerdote. Questa volta, con un cenno del capo mi dice di sì.

Nel mio cuore, la preghiera si fa sempre più forte: "Signore, fa' che quest'anima non si perda".

Il sacerdote che ho chiamato, entra in quella camera e l'ammalato accetta di fare la sua confessione. Non trascorre molto tempo e il sacerdote mi dice quasi in un soffio: "È a posto". Qualche giorno dopo, entra nel regno di Dio, riconciliato con Lui.

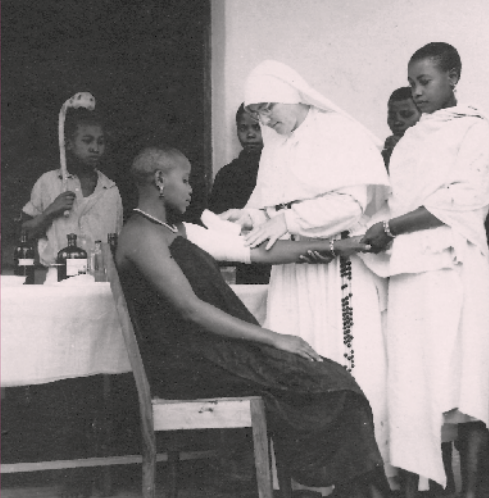
Un po' di tempo dopo, una mamma accompagna nel nostro sanatorio il figlio ammalato. E' una donna che è al colmo della disperazione. Ascolto il racconto del suo dolore e la richiesta della sua preghiera: - Suora, preghi perché mio figlio sta molto male e non sa che suo padre mi ha lasciata. Non gli dica niente per non aggravare la situazione.

Passano i giorni e intanto domando al Signore di rivestire della sua misericordia questa famiglia. Insieme preghiamo con fede.

Dopo qualche tempo la signora ritorna e mi dice: "Suora, la ringrazio della sua preghiera: mio marito è tornato".

Intanto anche il ragazzo comincia a stare meglio. Ho sperimentato che fede e preghiera salvano tutti.

Sr. Annalisa Bigardi



Sr. Lia Ernesta, infermiera per amore.



In sanatorio per la cura del corpo e dello spirito.

PIÙ DI UNA MADRE

Nel 1956 frequentavo l'orfanotrofio di Conegliano come esterna, dal lunedì al sabato.

L'Istituto accoglieva 140 bambini: i maschi dai tre agli undici anni; le femmine, dai tre ai diciotto. Alle ragazze, poi era data la possibilità di frequentare la scuola di lavoro. Le suore che svolgevano la loro missione di misericordia in questo ambiente, erano circa una quindicina. Da tutte sono stata affascinata e direi quasi trascinata dagli esempi di vita e di dedizione, ma una mi ha colpita più delle altre: sr. Agnese Belcaro che ora sta vivendo i suoi bellissimi 95 anni a Casa "San Giuseppe" in S. Michele Extra. Era la responsabile di tutto il servizio di accoglienza dei bambini dell'Istituto Sant'Antonio, ma più di tutto, era una mamma. Stava con tutti quei ragazzi, soprattutto i maschi, dalla mattina alla sera, seguendoli nelle loro scorribande, nel gioco, nei litigi, nel pianto e nelle risate. Tutto questo, unitamente al suo interesse per il percorso scolastico di ognuno, per la salute, per le famiglie, richiedeva una notevolissima dose di sapienza, bontà, equilibrio, saggezza e pazienza. Nelle ore in cui i ragazzi frequentavano la scuola, lei preparava ad ognuno la biancheria, rammendava calzini e... molto altro, fino al servizio di parrucchiere... I suoi "bambini" così li chiamava, erano sempre puliti, ben pettinati.

La camera in cui dormivano i bambini, di solito ospitava trenta letti; per quelli di tre o quattro anni, i posti letto erano di numero inferiore. Era qui che sr. Agnese dormiva. Il suo "spazio notte" delimitato da una tenda bianca, sostenuta da quattro ferri, comprendeva un letto, un comodino, una sedia.

Era comprensibile che spesso i più piccoli avessero paura del buio della notte, che piangessero, che chiamassero la mamma. Che faceva sr. Agnese nel cuore della notte? Ogni volta, ad ogni pianto, si alzava, rimboccava le coperte, dava una carezza, tranquillizzava. Nei più piccoli, a volte, il bisogno di affetto era incontenibile. Che cosa faceva qualcuno allora? Si alzava e scalzo, tirava le tende del letto di sr. Agnese e svegliandola diceva: - Nana tua, nana tua, mi. Allora lei lo prendeva nel suo letto, lo coccolava finché si addormentava, poi piano piano lo riportava nel suo lettino e il piccolo riprendeva a sognare. Un giorno, sr. Agnese ebbe anche lei... un bisogno straordinario. La certezza di sentirsi amata dal suo Signore.

Nel suo cuore pregò così: "Signore, dammi un segno del tuo amore: mandami un altro bambino".

In quell'occasione sapeva bene che tutti i posti letto disponibili erano al completo. Mi avvicinò e mi disse: - Prima di sera, arriverà un altro bambino.

Risposi: " Dove lo mettiamo?".

Era una sfida al Signore, o una provocazione? O il Signore l'aveva rassicurata?

A sera molto inoltrata, uno squillo prolungato di campanello.

Davanti alla porta si presentò una mamma giovane e disperata.

L'attanagliava la paura di perdere il lavoro all'estero, così necessario per la famiglia e il dolore per dover staccarsi dal suo bambino di quattro anni.

I parenti interpellati non si sentivano di prendersi cura di quel piccolo e le era stato consigliato di rivolgersi alle suore, in modo che se ne occupassero loro.

Non si sa dove quel bambino abbia dormito in quella prima notte... Si immagina nel letto di sr. Agnese.

Ci siamo accorti che quella sera, sr. Agnese si fermò molto più a lungo del solito in cappella, sicura di avere ricevuto quella rassicurazione profonda che aveva aspettato tanto.

Oggi, dopo 50 anni, i suoi "bambini", padri e madri di famiglia, si ricordano di quella buona suora che aveva fatto da mamma in un momento difficile della loro vita. Sr. Agnese si commuove ancora quando, ricordandoli, ne parla. I suoi occhi si inumidiscono quando il suo pensiero va ai volti, alle lacrime, ai sorrisi di tanti bambini che lei ha tenuto per mano, sui quali ha vegliato più di una madre.

DA GREZZANA



I partecipanti

INIZIATIVE
PER I PIÙ PICCOLI

IL PIACERE DI RACCONTARSI STORIE DI PAURA E DELLA NOTTE

Gusto della lettura e superamento della paura: davvero due piccioni con una fava è l'iniziativa realizzata dalle insegnanti della scuola dell'Infanzia Arcobaleno di Grezzana che ha coinvolto un numero sorprendente di bambini e genitori nella serata di venerdì 8 aprile u.s.

LETTURE PAUROSE

Ditemi... chi non ha mai pensato di leggere un libro pauroso prima di fare la nanna? Magari con i propri compagni, quelli che ti conoscono davvero, quelli di tutti i giorni che ridono, giocano e talvolta si arrabbiano con te. Magari con i genitori che tanto ci coccolano e ci danno sicurezza prima di affrontare la lunga notte... ecco la scuola Arcobaleno di Grezzana ci ha pensato! Incontro davvero sentito ed inaspettatamente condiviso quello che ci ha riuniti la sera dell'8 aprile 2016 presso il salone, tutto progettato in un'atmosfera calda con cuscini morbidi e melodie dolci per un caro "benvenuto alla lettura paurosa".

E cos'è una lettura paurosa? Be', la maestra Luciana ce l'ha fatto scoprire con la sua sapiente maestria. "Tutti seduti, bimbi, con il vostro pigiama, orsacchiotto, ciuccio e... polvere di stelle!!!! Una magica nuvola di scintillanti luccichii ha avvolto le piccole faccine che con bocca aperta hanno iniziato ad ascoltare ed accolto i racconti illustrati sulla paura del buio, della notte, del dormire da soli nella cameretta, "ma che bella la paura se condivisa con i miei amici!"

Letture davvero speciali, raccontate e selezionate saggiamente, hanno accompagnato una serata davvero ricca di emozioni e coinvolgimento da parte dei bambini stessi, coloro che hanno davvero reso possibile un'indimenticabile e suggestiva notte. Anche i genitori hanno partecipato all'ascolto tornando un po' bambini come in una magica notte con Peter Pan, perché anche noi grandi amiamo tornare talvolta un po' bambini...

L'incontro ha sicuramente dato uno spunto di riflessione. Perché deve finire qui?

Mamma Elisa

IO MI MANGIO LA LUNA

Ecco che allora l'incontro con la lettura si rimanda in occasione della luna piena. È una serata diversa da questa, che accoglie in due momenti differenti i bambini di cinque anni con i loro genitori e i bambini che frequentano il primo anno di scuola primaria, gli ex alunni, occasione per ritrovare volti amici e spazi familiari in un ambiente conosciuto e amato. Questa volta il protagonista della lettura ad alta voce è l'albo illustrato "io mi mangio la luna".

La voce nuovamente accompagna bambini e adulti dentro la storia, alla scoperta dei sapori che la luna ha per i simpatici animali che via via compaiono tra le pagine del libro.

Al termine, ogni bambino, assaggiando un piccolo pezzetto di luna può scoprire il suo personale sapore. Ma allora, la luna che sapore ha? ha il sapore del mio, del tuo, del nostro...

Segue, poi un piccolo laboratorio creativo e come conclusione, attraverso il telescopio di don Remigio, ogni bambino può scoprire la vera faccia della luna.

I genitori che erano presenti, prima di augurarci una buona notte, hanno espresso una domanda desiderio: "Perché non fate anche per noi una serata speciale?"

Le educatrici



RIFLETTENDO SULL'ESPERIENZA

La letteratura dell'infanzia, gli albi illustrati per i bambini sono da sempre la mia passione. Mamma di due bambini, educatrice in un nido, la lettura fa parte della mia quotidianità. Ho apprezzato molto la proposta fatta dalla Scuola Arcobaleno di Grezzana di dedicare una serata alla lettura di "libri paurosi della buona notte".

I libri, il buio, i mostri e i fantasmi ci hanno accompagnato in una serata fantasmagoricamente e paurosamente perfetta!

L'atmosfera che ci ha accolto ci ha introdotto in un mondo magico... morbidi cuscini, luci soffuse hanno creato lo sfondo... I bimbi, tutti nei loro pigiama e con la piletta in mano, sono stati rapiti dai racconti presentati con tanta bravura dalla maestra Luciana che "gratuitamente" ha donato e regalato emozioni.

Anche noi genitori ci siamo sentiti coccolati: qualcuno ci regalava una storia e contemporaneamente avevamo la possibilità di passare del tempo con i nostri figli e condividere con loro un momento speciale!

I libri muovono sogni e ti permettono di "entare nel mondo attraverso un altro ingresso"... spero tanto che serate come queste si ripetano perché sono una ricchezza!

Mara

LASCIARE UN SEGNO DI SERENITÀ E DI GIOIA

Cosa c'è di più gioioso del sentire e vedere cantare e recitare i bambini durante le festività? E se questi bambini portassero allegria e spensieratezza agli anziani?

È ciò che è avvenuto alla casa residenziale "don Michele Garonzi" di Grezzana che ha ospitato in più occasioni come Natale, Carnevale, Pasqua, feste del papà e della mamma, i bambini grandi della Scuola Parrocchiale dell'infanzia Arcobaleno di Grezzana, accompagnati da noi insegnanti e dal parroco don Remigio Menegatti. Per festeggiare sono state recitate poesie, cantate canzoni e donati lavoretti preparati dai bambini. Dopo il primo incontro molto emozionante per tutti, è stato chiesto a gran voce dagli ospiti di tornare e, con grande entusiasmo anche da parte dei bambini, si sono succeduti gli incontri.

Esperienza più che positiva, che sicuramente si ripeterà nei prossimi anni e **che insegna ai bambini il rispetto e l'importanza di dedicare tempo e attenzione a coloro che nella vita ne hanno dato tanto**. È stato bellissimo vedere l'emozione negli occhi di grandi e piccini, come gli sguardi si cercavano vicendevolmente e brillavano nel momento dell'incontro; **occhi giovani che vedono bene, occhi maturi che vedono lontano**.



Bimbi con don Remigio alla Casa di Riposo: occhi giovani che vedono bene, occhi maturi che vedono lontano.

Sara Baldo e Paola Centrella

NOTIZIE FLASH

Domenica 19 giugno un bel gruppo di persone, (50) giovani e adulte, ha potuto visitare a Verona i luoghi dei Fondatori don Carlo Steeb e madre Vincenza Poloni, in particolare la Chiesa di S. Caterina della Ruota e in Casa Madre la cripta, le stanze e la cappella dei Beati. Sr. Cesarina e sr. Ketti, in maniera convincente, con un tuffo nella storia, hanno aiutato i pellegrini ad immergersi nel contesto e nelle situazioni in cui i beati hanno operato, permettendo di toccare quasi con mano la loro straordinaria carità: davvero un'occasione propizia per approfondire le modalità con cui essi hanno portato in vita il carisma della misericordia.

Tutti i pellegrini hanno dimostrato attenzione ed interesse ad ascoltare la storia di queste persone eccezionali che hanno dedicato la loro vita a sollevare dal dolore, dalla malattia, dalla miseria e dalla povertà tanta gente, affrontando tante fatiche, senza temere di mettere a repentaglio la propria vita pur di soccorrere il prossimo. Anche il parroco don Vittorio, pellegrino fra i pellegrini, è rimasto impressionato soprattutto per i 18 anni che don Carlo Steeb ha vissuto al Lazzaretto in condizioni drammatiche. In pullman, nel viaggio di ritorno non finiva più di sottolinearlo.

Sr. Annarica Caretta

DA VERONA A LONIGO UN PELLEGRINAGGIO BREVE MA INTENSO



L'APERTURA UFFICIALE DELL'EMPORIO

In sordina funzionava da mesi l'emporio di Via Muro Padri, 20 - Verona, ma il 30 giugno ha avuto l'inaugurazione con la benedizione impartita da mons. Giuliano Ceschi direttore della Caritas. È stata l'occasione per gioire della partenza efficace dell'emporio che soddisfa alle esigenze primarie di famiglie in necessità, ma anche per dire grazie a tanti benefattori che contribuiscono a riempire gli scaffali. Fra essi hanno avuto un riconoscimento anche gli studenti della Scuola "Lavinia Mondin" che più volte nel corso dell'anno hanno provveduto ad organizzare raccolte per l'emporio. Due di essi con sr. Andreina hanno partecipato all'inaugurazione come rappresentanti della Scuola.



Pietro e Marta fra don Giuliano e sr. Andreina davanti all'emporio.

LAICI DELLA MISERICORDIA INSIEME, PER LA GIOIA DEGLI ANZIANI

Con entusiasmo, dopo vari accordi, il 15 maggio u.s. i membri delle fraternità ALM – (Associazione Laici della Misericordia) delle province di Verona e Mantova, sono convenuti presso la RSA Casa Pace, di via Carlo Montanari, 20, in



Mantova, gustando la gioia di un cammino comune di fede accompagnati dalle Sorelle della Misericordia. La domenica era particolarmente festosa perché coincideva con la solennità della Pentecoste. I Laici hanno contribuito ad animare con i canti la Santa Messa, celebrata da mons. Giancarlo Signorini cappellano della casa da oltre cinquant'anni. L'intrattenimento che ne è seguito nella sala polivalente ha visto ancora una volta il coinvolgimento di tutti, ospiti e familiari compresi. Anche alcune ospiti si sono cimentate nella recitazione con alcune poesie dei tempi passati. Tra queste la sig.ra Itala Mantovani classe 1913, senza esitazioni, ha recitato una poesia dedicata alla mamma suscitando l'entusiasmo di tutti i presenti.

Mirella Barai, animatrice

ABBIAMO FATTO FESTA INSIEME

Due le belle occasioni.

Dapprima, il 29 febbraio 2016, il 100° compleanno di sr. Ermanna Soave. Circondata dall'affetto di sorelle, parenti e operatrici, ha goduto di partecipare sia alla S. Messa solenne animata dallo splendido coro di Sabbion, sia al momento conviviale che ne è seguito.

Una seconda occasione il 15 maggio con l'originale "Festa di primavera" giunta alla seconda edizione. Organizzata da noi operatrici che svolgiamo servizio nella comunità di Cologna Veneta che accoglie le sorelle anziane e malate, può essere chiamata **"festa della famiglia"** per il coinvolgimento di tutte le nostre famiglie.

Insieme abbiamo voluto offrire un momento di condivisione serena, per dire quanto siamo vicine a queste sorelle con il nostro affetto e tanta simpatia. È intervenuto anche il Presidente della nostra cooperativa, il sig. Andrea Friso, con la sua numerosa famiglia e assieme abbiamo trascorso un pomeriggio gioioso. A rallegrare la festa sono arrivati anche i clown con i loro nasi rossi e le loro movenze comiche, portatori di gioia e di allegria.

Quanti volti colmi di luce e di sorriso!

Ogni mamma ha preparato un dolce, così abbiamo condiviso la merenda sorseggiando il tè e qualche bibita.

È stato bello sentire le "sorelle" chiedere con insistenza repliche di qualche fettina di torta giustificandosi: "la se bona ciò". E la voce della "coscienza" che ricorda la glicemia... Ma con un sorriso noi calmavamo queste... inquietudini dicendo: "tasi, doman; doman basta".

Ecco il bello dello stare assieme.

Il tempo è volato velocemente e le sorelle sono state accompagnate a cena.

Dopo aver riordinato la sala, anche noi ci siamo così salutate e, tornate a casa, per un po' c'è stato un susseguirsi di messaggi che hanno cominciato a occupare prepotentemente il cellulare:

"Mi sono divertita". "Anche i miei bambini sono stati bene". "Grazie di cuore". "Grazie a chi ha organizzato".

Creare occasioni di convivialità ci fa sempre stare bene: portiamo qualcosa di noi, ma portiamo via sempre qualcosa dentro il cuore.

Far sorridere le persone, regalare un sorriso è cosa grande.

Tutti siamo stati organizzatori e tutti parimenti protagonisti della festa, tutti sul palcoscenico della vita a dire **quanto poco alle volte ci vuole a scaldare un cuore**, anche solo con un sorriso!

Appuntamento alla prossima primavera, ma intanto... ogni giorno noi siamo lì a condividere la ferialità con la cura e l'attenzione verso le piccole fatiche del vivere, un atteggiamento che, piano piano, **riempie di significato la loro e la nostra vita.**



29 febbraio 2016:
centenario di sr. Ermanna Soave.



Il gruppo di chi ha desiderato,
voluto e organizzato la festa.

Le Operatrici di Cologna Veneta

Un forte legame unisce S. Zenone di Minerbe, la Scuola Materna e le Sorelle della Misericordia che in essa hanno operato per tanti decenni, fino al loro ritiro lo scorso anno. Il 26 giugno u.s. per l'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione esterna della scuola - a testimonianza della sua lunga storia, iniziata poco prima degli anni cinquanta per opera di Don Carlo Ballarotto che tanto fece per avere le suore in paese - è stata gradita la presenza di due Sorelle della Misericordia.

Suor Luigia Maria Zapon ha simbolicamente rappresentato tutte le giovani del paese che, su modello ed esempio delle Sorelle della Misericordia impegnate nelle attività più varie, dalla scuola di ricamo all'attività in parrocchia, dalle attività con le giovani all'educazione dei bambini, hanno accolto la vocazione alla vita consacrata.

Nella presenza di Sr. Lindarosa, una delle ultime suore che hanno prestato servizio a S. Zenone, i parrocchiani hanno voluto esprimere gratitudine e affetto a tutte le Sorelle della Misericordia per 70 anni presenti in paese.

UN FORTE LEGAME



Combai 29 maggio 2016
Il sindaco Angela Colmellere
e Maria Giacomello, mano nella mano,
tagliano il nastro per l'inaugurazione
della saletta intitolata a sr. Gerosa.

GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI

Sr. Cesarina Frizzarin

MAESTRA DI SCUOLA
E DI VITA



Un riconoscimento a sr. Gerosa Giacomello, piccola grande suora.

Gli ultimi saranno i primi, come ha detto Gesù. E non solo nell'altra vita, perché l'umiltà ha sempre la meglio nelle relazioni a tutti i livelli. Chi opera nelle retrovie con amore e dedizione sparge intorno a sé, se non un profumo di violette, sicuramente un alone di simpatia, di serenità, di pace.

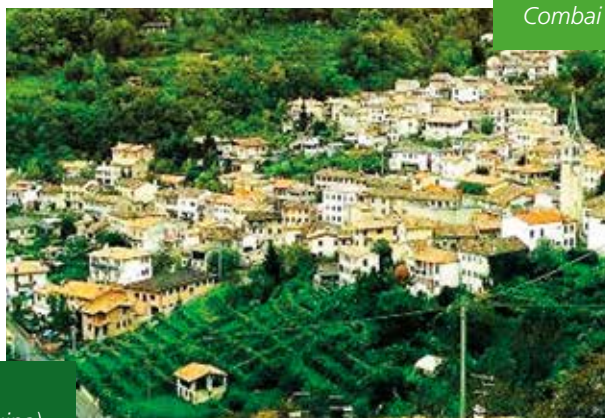
Possono affermarlo quanti hanno avuto l'opportunità di avvicinare sr. Gerosa, una piccola grande Sorella della Misericordia deceduta lo scorso novembre. **Sempre pronta a fare un favore senza badare a fatiche, ma altrettanto pronta a scomparire**, contenta magari che il merito fosse attribuito ad altri. Sicuramente questo suo tratto era stato colto e apprezzato già dai suoi scolaretti delle elementari di un tempo a Combai di Miane dove era giunta nel lontano 1944 e dove era rimasta fino al 1972, maestra di scuola e soprattutto di vita. Non la dimenticarono i suoi alunni, neppure diventati genitori e nonni, conservando con lei un feeling fatto di stima e di affetto. Le fecero visita anche nella sua anzianità e vollero essere presenti alla celebrazione delle sue esequie.

Il paese di Combai - soprattutto grazie alla Pro Loco e alla Comunità degli Emigranti e il coinvolgimento della Giunta comunale - il 29 maggio le ha intitolato una saletta della ex scuola in piazza Squillace, ambiente ora adibito a servizi sociali. La mostra allestita per l'occasione ha contribuito a dar voce ai ricordi del bene compiuto da sr. Gerosa e anche da altre consorelle che come lei lasciarono in paese una scia inconfondibile della loro dedizione.

Alla cerimonia hanno presenziato il presidente della Comunità Emigranti, Giovanni Buogo - il sindaco, Angela Colmellere - il parroco, don Eugenio Posmon - il presidente della Pro Loco, Maria Vittoria Moro. Sono intervenuti anche tutti i familiari di sr. Gerosa fra cui sua sorella Maria, commossa e sorpresa di quello che gli scolari di un tempo raccontavano con gioiosa nostalgia della loro maestra, felici di esibire alcune lettere che sr. Gerosa aveva loro inviate e che essi avevano gelosamente custodito.

"Non riesco a capire - soggiunge Maria - come dopo tanti anni sia così vivo in molti il suo ricordo. Per la freschezza con cui le persone raccontano episodi e aneddoti sembra che i fatti siano accaduti ieri".

La partecipazione numerosa alla festa e gli apprezzamenti rimbalzati di bocca in bocca fanno dire a Maria: "Sono riconoscente al buon Dio di avermi data per sorella una perla così rara" e davvero una perla rara la considerano tutti coloro che hanno avuto la grazia di incontrarla nel proprio cammino.



Combai

Le pagelle scolastiche firmate
da sr. Gerosa (Giacomello Gesuina).

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)



**SUOR GEMMALUIGIA
Cavallini Maria**

- Povegliano (VR) 03.12.1922
- S. Michele Extra (VR) 25.03.2016

Equilibrio, saggezza, serena adattabilità sono i tratti caratteristici di sr. Gemmaluigia maturati già in famiglia dove ella aveva saputo sobbarcarsi con tanto amore il compito impegnativo di mamma dei suoi fratelli rimasti orfani. Forte di questa esperienza, raffinata dall'amore allo Sposo a cui si era consacrata il 7 marzo 1957, sr. Gemmaluigia svolse ovunque quanto le veniva richiesto con competenza e semplicità. Addetta ad uffici vari soprattutto in riferimento all'aspetto amministrativo fu più a lungo a Mezzane di Sotto, alla Casa di Riposo di Lonigo, a S. Apollinare e nel pensionato di vicolo Oratorio a Verona. Aperta e cordiale, si prestò pure in parrocchia soprattutto come ministro straordinario dell'Eucaristia. Con la stessa naturalezza con cui si era adattata alle varie situazioni, seppe affrontare anche la malattia e l'anzianità, con la forza della preghiera, sua ancora di salvezza. Era entrata nell'Istituto il 24 maggio 1954.



**SUOR M. FAUSTINA
Piovon Guglielmina**

- Monselice (PD) 18.08.1929
- S. Michele Extra (VR) 08.04.2016

Malati speciali furono quelli affidati alle cure di sr. M. Faustina, dapprima per un ventennio nell'ospedale psichiatrico di Tomba (VR) e di Como e poi, per un altro ventennio, nel sanatorio Forlanini di Roma. Ma altrettanto speciale era il cuore di sr. M. Faustina che, sempre pronta, accogliente, disponibile, serena, si prestava ovunque. Intuitiva, non attendeva che le fosse fatta la richiesta di un favore, ma spontaneamente si offriva. Trascorse gli ultimi anni in casa Poloni dapprima come solerte infermiera per le sorelle e poi come inferma. La malattia le tolse la capacità di esprimersi verbalmente ma non le smorzò il sorriso con cui sapeva ringraziare per ogni più piccolo servizio. Il Signore a cui si era consacrata con i voti il 4 marzo 1952, che aveva incontrato nell'intensità della preghiera e servito con dedizione nei fratelli, sicuramente l'ha accolta nella gloria. Sr. M. Faustina era entrata nell'Istituto il 7 maggio 1949.



**SUOR M. ELENA
Ferrari Valentina**

- Sant'Apollinare (RO) 12.02.1935
- S. Michele Extra (VR) 23.03.2016

Entrata nell'Istituto il 7 maggio 1955, professata i voti il 6 marzo 1958, sr. M. Elena fu inviata come cuoca dapprima a Ceriale e poi a Zugliano. Anche se il compito non la entusiasmava, tuttavia lo compiva bene, impegnata ad acccontentare suore e bambini. Conseguì il titolo necessario, svolse il compito educativo accanto ai piccoli di vari luoghi, in particolare a Tarcento, a Martignacco, a Quinzano e più a lungo a Novara e poi a Mantova dove sostò anche come malata prima di passare in infermeria S. Giuseppe. Nonostante i limiti fisici che le avevano impedito una piena attività, aveva sempre partecipato agli incontri comunitari talvolta anche con un tocco di umorismo. La preghiera e la vicinanza delle sorelle la sostennero nella prova e la aiutarono dapprima nel passo verso l'infermeria e poi in quello definito verso il Regno.



**SUOR IDALUIGIA
Manara Rosa**

- Casaleone (VR) 22.09.1929
- S. Michele Extra (VR) 01.04.2016

Entrata nell'Istituto il 7 maggio 1952 ed emessi i voti il 2 marzo 1955, sr. Idaluigia fu inviata come assistente educatrice dapprima a Caprino e poco dopo a Pisa. Ma lasciò una scia della sua misericordia soprattutto a Mantova dove per quasi un trentennio fu una vera mamma per le orfane. Il suo affetto le suggeriva le strategie più opportune perché le fanciulle non dovessero soffrire sentendosi diverse dalle loro coetanee. Si prestava in lavanderia e in guardaroba anche per insegnare maglieria alle ragazze più grandi. Nel 1989 fu trasferita alla Casa di Riposo di Orbetello. Disponibile a qualsiasi servizio, era felice di far felici gli altri, prima di tutti le sorelle della comunità. Amante della preghiera, da cui attingeva la forza del suo amore, visse serenamente abbandonata alla volontà di Dio anche il periodo dell'anzianità e malattia al Poloni di S. Michele.



**SUOR GIULIANGELA
Battistella Lia**

- Cimadolmo (TV) 05.09.1923
- Conegliano (TV) 17.04.2016

Entrata nell'Istituto il 7 settembre 1948 e consacrata al Signore il 6 settembre 1951, accolse presto con gioia l'invio in missione. Per una decina d'anni in Tanzania si dedicò a servizi domestici e agricoli, felice di offrire in modo concreto la sua partecipazione alle fatiche dei padri missionari e delle sorelle e di contribuire a sfamare i poveri che bussavano alla porta della missione. Rientrata in Italia per motivi di salute, fu disponibile in varie realtà. Fu più a lungo all'Ospizio Settuagenari di Bologna, al Ricovero di Minerbio, all'Ospedale psichiatrico di Como e al Seminario di Pagnacco. Persona laboriosa e tenace, coraggiosa e fedele, continuò ad esserlo anche nella comunità S. Antonio di Conegliano, soprattutto nel suo servizio di guardarobiera. Era contenta di poter rendersi utile, perché percepiva la vita come dono da parte di Dio e come risposta personale da esprimere nel dono di sé. Purificata dalla sofferenza andò incontro allo Sposo tanto atteso ed invocato.



SUOR LIANATALINA Dalla Costa Luigia

- Lugo di Vicenza (VI) 28.01.1926
- S. Michele Extra (VR) 22.04.2016

Iniziò la sua missione educativa come maestra di lavoro e come assistente della scuola materna dapprima a Villa Estense e poi a Sossano. Delle sue belle doti di bontà, mitezza, equilibrio, tratto gentile, capacità di discernimento paziente hanno goduto non solo i bambini della scuola e i loro genitori, ma anche tutte le persone che hanno avuto la grazia di avvicinarla, soprattutto le sorelle che l'hanno avuta come animatrice di comunità, ruolo da lei svolto per tanti anni anche a Erbezzo, Corbanese, Tombolo, S. Margherita d'Adige. Premurosa, si prestava con generosità, preferendo lavorare nelle retrovie. Pure in silenzio viveva la continua offerta di sé al Signore, sopportando le sofferenze degli acciacchi nascoste sotto un costante dolce sorriso. Trascorse l'ultimo ventennio a Conegliano e poi un paio d'anni a Casa Poloni da cui spiccò il volo per il cielo. Sr. Lianatalina ha amato tanto l'Istituto in cui era entrata il 7 dicembre 1949 e servito il Signore a cui si era consacrata con la professione religiosa il 4 settembre 1952.



SUOR ESTERINA Marrocu Maria

- Arbus (CA) 02.02.1928
- S. Michele Extra (VR) 28.05.2016

Una vocazione speciale interceduta da don Carlo Steeb fu quella di sr. Esterina che poté entrare nell'Istituto il 23 agosto 1952. Professata i voti il 2 marzo 1955, iniziò subito la sua missione di misericordia verso le persone più povere e bisognose. Sostenuta dalla preghiera e dalla devozione alla Madonna, per 25 anni fu accanto agli orfani a Cologna Veneta e a Massa Marittima, e per altri 25 fu all'IPAI di Verona dedita alle ragazze madri e ai loro piccoli. Determinata, forte, esigente ma altrettanto disponibile e ma che richiedevano tatto, discernimento e diuturna dedizione e tanto cuore. Un cuore di mamma fu sr. Esterina per i piccoli e una vera sorella fu per le loro mamme, desiderando per gli uni e le altre un futuro di speranza. Continuò a pregare e ad offrire per loro anche quando nel 2006 fu accolta in Casa Fattori. Dopo due mesi di infermeria a S. Michele purificata da un'intensa sofferenza andò incontro all'abbraccio eterno del Signore.



SUOR LIVIANGELICA Tonin Rina

- Villa del Conte (PD) 27.09.1931
- Cologna Veneta (VR) 05.06.2016

Accogliente, serena, mite, equilibrata, disponibile, sr. Liviangelica fu infermiera competente e sorella esemplare. Svolse il suo servizio di misericordia per una quindicina d'anni al Carlo Steeb degli Alberoni e per un trentennio all'Ospedale di Villa S. Giuliana. Fu soprattutto accanto alla fragilità degli ammalati psichici in cui brillò il cuore di sr. Liviangelica, presenza rassicurante e affettuosa, persona su cui i malati potevano sempre contare. Poche le sue parole ma sagge e pacificanti. Altrettanto delicata e rispettosa sr. Liviangelica lo era con le sorelle della comunità che apprezzavano la gioia e la coerenza con cui viveva il carisma della misericordia. Seppe mantenersi tale anche nella malattia vissuta a Cologna Veneta con pazienza e serenità in comunione costante con Colui a cui aveva consacrato la vita il 2 settembre 1954. Sr. Liviangelica era nell'Istituto dal 17 marzo 1951.



SUOR ROSAPAOLA Faedo Aurora

- S. Bellino (RO) 30.05.1931
- S. Michele Extra (VR) 19.06.2016

“È stata per 40 anni sulla soglia della Casa di Dio” così don Tiziano all'esequie di sr. Rosapaola, da tutte le sorelle della Misericordia conosciuta perché incontrata nel corridoio della chiesa di S. Giuseppe in S. Michele Extra, in tenuta da lavoro con la scopa in mano, addetta alle pulizie della Chiesa e degli ambienti ad essa annessi, compresi i parlatori. Era molto precisa e meticolosa nell'eseguire il suo lavoro, così che qualcuno ha commentato che sr. Rosapaola puliva sul pulito, tanto curava l'ordine e la pulizia. Immediata nelle risposte, ma altrettanto pronta e disponibile a prestarsi anche per altri servizi senza badare a sacrifici. Dal luogo del suo lavoro era al corrente di quanto di nuovo stava accadendo in Casa S. Giuseppe e nell'Istituto. Non era pura curiosità la sua, ma un modo di vivere il senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa a cui la sua famiglia di origine aveva donato 4 figlie divenute Sorelle della Misericordia. Sr. Rosapaola era entrata nell'Istituto il 18 marzo 1950 ed aveva professato i voti il 7 marzo 1953.



SUOR ELPIDIA Zanardi Giovanna

- Oppeano (VR) 24.09.1922
- S. Michele Extra (VR) 13.06.2016

Addetta ad uffici vari prevalentemente in cucina: un dato all'apparenza poco entusiasmante ma per sr. Elpidia, entrata nell'Istituto il 3 febbraio 1940, era la modalità opportuna per esprimere il suo amore allo Sposo a cui si era consacrata con entusiasmo il 11 marzo 1943. Per un ventennio si prodigò indefessamente nel seminario di Vittorio Veneto e in quello di Pagnacco con un lavoro che non conosceva soste, pronta a servire seminaristi e sacerdoti a qualsiasi orario. In seguito, per periodi brevi fu in varie realtà. Dal 1977 fu per un ventennio a Conegliano addetta alla cucina della comunità delle sorelle operanti all'Ospedale Civile. Con una semplicità disarmante e un'umiltà a tutta prova, mirava a servire, felice di far felici gli altri. Nella sua umiltà mai si sarebbe permessa di mettere in cattiva luce qualcuno, preferiva ricevere un rimbrotto piuttosto che altri lo dovessero subire. Serena, disponibile, unita al Signore con un'intensa preghiera lo fu anche negli anni dell'anzianità a Cologna Veneta e della malattia a Casa Giuseppe in S. Michele.

PARENTI DEFUNTI

ANNA,
mamma di sr. Theresia Darabe

GIUSEPPINA,
mamma di sr. Lucia Baldon

INNOCENT,
fratello di Christina Boramungu novizia

GIUDITTA,
sorella di sr. Rina Scarabello

BONA E INES,
sorelle di sr. Gemmasilvia Girotto

SR. COSTANTINA,
sorella di sr. di sr. Carmine Ravazzolo

LUCIA,
sorella di sr. M. Clara Pistori

LUIGI,
fratello di sr. Natalina De Stefani

ROMILDA,
sorella di sr. Florangelica Cazzin

LUCIANO,
fratello di sr. Luigilla Carraro

ANGELINA,
sorella di sr. Adiodata Grando

PAOLA,
sorella di sr. Luisachiara Ferrari

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA
NELLA TUA CASA



SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"
CON IL LORO INTERESSAMENTO
E IL LORO CONTRIBUTO

SOSTIENI IL TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE



TEMA

I VERBI DELLA MISERICORDIA NELL'ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

CASA DI SPIRITUALITÀ
VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)

18 - 25 LUGLIO

Predicatore: p. Daniele Piccini dehoniano

19 - 26 AGOSTO

Predicatore: p. Livio Pagani cp

12 - 19 SETTEMBRE

Predicatore: p. Bruno Secondin o.carm.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

ANNO GIUBILARE



**IL PELLEGRINAGGIO
È IL TRATTO
COSTITUTIVO E PERMANENTE
DELL'ESISTENZA DI UN UOMO**

La Penitenzieria Apostolica, su speciale mandato del Santissimo Padre Francesco, volentieri concede l'Anno Giubilare con annessa Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni, a chi visita, in forma di pellegrinaggio la cappella dei Fondatori delle Sorelle della Misericordia a Verona; la Chiesa Rettoria, dedicata a S. Caterina della Ruota; la Chiesa Maggiore dell'Ospedale Civile di Verona dove sono conservate, con pietà devota, le reliquie di 5 sorelle "Martiri della Carità".

Per informazioni:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - 37122 Verona - Tel. 045 594322
segreteria.generale@istsorellemisericordia.com